Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

3ª seduta pubblica
giovedì 21 marzo 2013

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULLA SCOMPARSA DI ANTONIO MANGANELLI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 13
FERRARA Mario *(GAL)* 6
NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* . 7
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 8
BITONCI *(LN-Aut)* 9
CASINI *(SCpI)* 10
CRIMI *(M5S)* 10
SCHIFANI *(PdL)* 11
ZANDA *(PD)* 12

CAMERA DEI DEPUTATI

Annunzio dell'elezione e dell'insediamento del Presidente 14

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione e Uffici di Presidenza 14

Costituzione, Uffici di Presidenza e variazioni nella composizione 15

PER LA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

Presidente 15

UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione dei Vice Presidenti, dei Questori e dei Segretari 15

Votazioni a scrutinio segreto 18

SULLA SCOMPARSA DI PIETRO MENNEA

PRESIDENTE 20
DIVINA *(LN-Aut)* 19, 20

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 25 MARZO 2013 21

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 25

Ritiro 28

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 23

Denominazione di componente 24

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 29

GOVERNO

Trasmissione di atti 29

Trasmissione di atto, corredato dalle osservazioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 5 maggio 2009, n. 42 30

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 30

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 30

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 31

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 31

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni 32

Mozioni 32

Interpellanze 42

Interrogazioni 44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . *Pag.* 47

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 56

COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA XVI LEGISLATURA 56

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Trasmissione di documenti 56

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 57

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 57

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA . . . . . *Pag.* 58

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 58

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 59

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 59

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 60

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,21).*

Scusate, il ritardo è stato determinato non da una mia volontà (anche perché ero in ufficio), ma dalla richiesta di un Gruppo che aveva un ritardo che ho inteso rispettare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla scomparsa di Antonio Manganelli

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Care senatrici, cari senatori, è questa la prima seduta che mi vede nel ruolo di Presidente, ed è quindi con non poca emozione che mi accingo a dare inizio ai lavori dell'Assemblea.

All'emozione per questo importante momento istituzionale e personale si unisce oggi la commozione per la scomparsa di Antonio Manganelli, un eccezionale servitore dello Stato, come hanno detto tanti, tutti in queste ore. Eccezionale nel senso di non comune, di difficile da trovare per intelligenza, umanità, onestà, competenza, dedizione e per la rara concomitanza in una sola persona di tutte queste doti assieme.

Come Presidente del Senato mi unisco alle manifestazioni di stima e rispetto unanimemente espresse dal mondo istituzionale.

Ma egli era per me anche un affettuoso e caro amico, con il quale avevo avuto occasione di collaborare più volte nel corso della mia carriera in magistratura. Più volte le nostre vite e le nostre funzioni si sono incrociate.

Antonio Manganelli è stato protagonista di alcuni momenti fondamentali della mia vita professionale. Lo ricordo, e lo ricordiamo tutti, ac-

compagnare Tommaso Buscetta in aula nel corso del maxiprocesso a Cosa nostra, dove ero giudice *a latere.*

Lo ricordo da componente della Commissione centrale per i programmi di protezione nei confronti dei testimoni e collaboratori di giustizia, nella sua veste di direttore del Servizio centrale di protezione.

Lo ricordo questore bravissimo a districarsi nella realtà tanto difficile di Palermo, dove ero arrivato da procuratore della Repubblica.

In tutti questi ed altri momenti è stato per me fondamentale punto di riferimento, perché oltre alla sua esperienza di raffinato ed intelligente investigatore, sapeva mettere in campo squadre di uomini che con lui condividevano gli stessi ideali, gli stessi valori.

Negli ultimi anni, da procuratore nazionale antimafia, ho avuto modo di collaborare quasi quotidianamente con Antonio, prima designato al vertice del dipartimento della pubblica sicurezza, quindi all'incarico di Vice capo della Polizia e poi di Capo della Polizia. Un riconoscimento dovuto alla sua vita, alla sua carriera, al servizio reso allo Stato a protezione dei cittadini onesti e contro ogni forma di criminalità.

Di lui ricordo la semplicità, l'affettuosità, la lealtà con cui quotidianamente sapeva relazionarsi con gli uomini da lui diretti. Era un capo rispettato ed amato, sapeva farsi carico della responsabilità e del peso, talvolta anche impopolare, che spesso comporta ricoprire cariche così importanti.

Mi auguro che questa sua testimonianza possa essere di esempio per tutte le donne e per tutti gli uomini che quotidianamente nelle Forze dell'ordine mettono la loro vita al servizio dello Stato.

Sono certo di interpretare il sentimento di unanime cordoglio e commozione di tutti voi e del Paese tutto nell'esprimere l'affetto alla moglie Adriana, alla figlia Emanuela, a tutti i familiari di Antonio Manganelli.

Il Paese ha perso un grande poliziotto, un grande uomo. Io ho perso anche un amico.

Invito l'Assemblea ad osservare in sua memoria un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Generali applausi).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, io ho avuto la possibilità di conoscere il dottor Manganelli quando, giovane questore di Palermo, prese possesso dell'ufficio di quella città, come lei ha richiamato poc'anzi, bellissima, difficile e complicata, forse ancora più di tante altre città del Meridione d'Italia. Una città con una presenza sociale che, altre volte, con altri magistrati, ho avuto la possibilità di commentare come una società con un *software* a parte. Del dottor Manganelli ho quindi il ricordo delle sue strette di mano e di alcune valide indicazioni e di alcuni preziosissimi suggerimenti.

Una persona elegante, colta, presente senza essere protagonista, forte nella cura della legalità, nella cura dell'ordine pubblico, degli incontri diversi rispetto a quelli più importanti di cui è stato attore e alfiere, cioè quelli per la lotta alla mafia.

Lo ha richiamato già ella, Presidente. Già prima di essere questore di Palermo e poi, con una fulgida carriera, Capo della Polizia italiana, fu in contatto con Falcone e Borsellino nei suoi precedenti incarichi e dimostrò anche allora grande equilibrio, senso delle Istituzioni, mai in evidenza ma sempre presente, sempre avanti nelle tecniche di investigazione, mutuando tutto quello che avveniva nel mondo e che altri esempi nella storia della Polizia hanno «pregnato» di caratteristica, quella polizia che ormai viene additata nel mondo come prima nella lotta alla criminalità organizzata; lotta nella quale il dottor Manganelli, come i suoi predecessori, ha coniugato i suoi sforzi a quelli delle polizie dell'Unione europea e riconoscendo l'obiettivo comune di una lotta alla criminalità organizzata che sia concertata.

Quindi, anche da parte nostra, signor Presidente, al dottor Manganelli rivolgiamo il tributo d'onore alla sua memoria, nel ricordo di un grande servitore dello Stato. *(Applausi).*

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, colleghi senatori, Balzac, oltre un secolo fa, scrisse che fare della cronologia è fare la storia degli sciocchi. È difficile inserire la figura di Antonio Manganelli all'interno di questa cornice. Tutto possiamo dire di lui, senza dimenticare quello che dichiarò in un momento difficile per la democrazia italiana, quando, rivolto alla stampa, e quindi rivolto agli italiani, disse: «È il momento di chiedere scusa». In quel «È il momento di chiedere scusa» si cancella l'epiteto di Balzac.

Attraverso Manganelli è passato un pezzo di storia nera dell'Italia. Ho avuto la ventura di conoscerlo a Firenze, vice commissario di strada, dove spesso molti dei servitori dello Stato iniziano quella che poi diventerà una carriera difficile e delicata. Attraverso di lui sono passate le iniziative per recuperare – ed ebbe successo, a cominciare dal sequestro di persona – la lotta contro l'anonima sarda; sempre attraverso di lui, ma non solo attraverso di lui (e lei lo ha ricordato correttamente), la lotta alla mafia ed alla criminalità ordinaria e poi i fatti di Genova. Ma attraverso Manganelli e un pezzo della polizia italiana e dei servitori dello Stato italiani, è passato anche un pezzo della buona storia italiana, delle novità: il progetto per la polizia di prossimità, la protezione dei collaboratori di giustizia, che – è stato ricordato – anche attraverso di lui ha fatto un salto straordinario.

Ho letto in questi giorni in chi lo ha ricordato che Manganelli ha avuto il privilegio, che non capita a tutte le donne e agli uomini, di

fare ciò che nella vita avrebbe voluto fare, ossia l'investigatore, alla quale funzione, servizio anzi, aveva collegato una dote che va coltivata, perché non è una dote naturale e non sempre si trova nelle donne e negli uomini: il gusto della cultura, che passava attraverso la lettura costante e un amore per l'arte.

Forse va ricordato – lo dico in conclusione – come colui che fece il proprio dovere senza ritenerlo un fatto straordinario, e quindi senza considerarlo assolutamente un eroe. *(Applausi).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, colleghi senatori, commemoriamo oggi una persona degna di rispetto e di considerazione da parte di tutti i cittadini italiani, e voglio esprimere, a nome mio, del Gruppo Misto e di «Sinistra Ecologia e Libertà», la nostra vicinanza alla famiglia e a tutti i suoi cari.

Un vero e autentico «servitore dello Stato»: questa non è una vuota figura retorica, che spesso e, a volte anche impropriamente, viene usata.

È stato un democratico sincero, la cui azione è stata caratterizzata da un profondo tratto di umanità, che universalmente gli è stato riconosciuto.

In ogni momento del suo impegno al servizio dello Stato ha dimostrato un profondo senso di attaccamento alle Istituzioni democratiche ma anche, e soprattutto, di possedere grandi e non usuali doti di sensibilità e di grande rispetto per i cittadini.

Grandissimo suo merito sono stati i risultati raggiunti nella lotta alla mafia, alla criminalità organizzata: questa attività ha conformato di sé tutto lo svolgersi della sua carriera, a partire dalle sue collaborazioni con Falcone e Borsellino, per poi divenire questore di Palermo, fino all'apice dell'attività di direzione.

Quando è divenuto capo della Polizia ha messo a frutto l'esperienza accumulata sul campo, tanto che i grandi risultati raggiunti in questi anni nella lotta al crimine organizzato e alle mafie possono certamente essere, senza alcun dubbio, ascritti alle sue intuizioni, alla sua determinazione e alla sua capacità di *intelligence*, di investigazione e di coordinamento dei vari attori nel contrasto al crimine e nella cattura dei grandi latitanti.

Questa sua visione si rispecchia appieno nella sua passione civile, dimostrata in ogni fase della sua lunga carriera, che consiste nella ricerca di una ricomposizione sempre forte del rapporto tra Stato e cittadini, attraverso un'azione di coinvolgimento tra i cittadini, le istituzioni e le forze di polizia, che si può riassumere, secondo una sua felice ed incisiva espressione, nel tentativo di far divenire tutti «attori protagonisti per il mantenimento della sicurezza pubblica nel nostro Paese».

La sua iniziativa è stata sempre tesa a garantire la trasparenza dell'operato delle forze dell'ordine, anche attraverso una coraggiosa denuncia e

correzione delle proprie azioni, di cui diamo doverosamente atto, tesa appunto alla ricostituzione del rapporto di fiducia dei cittadini verso lo Stato.

L'esempio di questo suo sentimento lo si può cogliere nel modo in cui, da capo della Polizia, ha affrontato il difficile e delicato sviluppo delle fasi successive ai tragici e dolorosi fatti del G8 di Genova, che hanno rappresentato certamente un momento di separazione e di conflitto tra cittadini e forze di polizia, fino al punto di chiedere lui – capo della Polizia – civilmente e umanamente scusa a nome della Polizia di Stato per le comprovate, gravi violazioni commesse allora contro ragazzi inermi e pacifici cortei, che manifestavano democraticamente le proprie idee.

È con questo spirito e con questi sentimenti che noi commemoriamo oggi la scomparsa di Antonio Manganelli. *(Applausi)*

BITONCI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo della Lega Nord non può non ricordare Antonio Manganelli, riportando anche in quest'Aula il cordoglio espresso da Roberto Maroni, già ministro dell'interno, che appresa la triste notizia ha sentito la necessità di comunicare il suo personale affetto e il suo rapporto di stima, con poche, commosse e sentite parole: «Ciao Antonio, maestro di vita e amico vero. Rimarrai per sempre nel mio cuore».

La vita di Antonio Manganelli è stata segnata da continue battaglie. L'abnegazione e il sacrificio hanno guidato la sua lunga carriera, vissuta come una vera e propria missione, finalizzata alla lotta contro la criminalità organizzata.

Tante furono le sfide affrontate e tante le vittorie conseguite sul campo. E con la stessa tenacia e dignità ha saputo condurre anche la personale sfida che il destino gli ha riservato, senza mai sottrarsi al suo impegno di servitore delle Istituzioni.

Come dimenticare alcune delle operazioni da lui dirette che rimangono nella storia di questo Paese? Come quando a Caltanissetta alla mafia fu inferto un colpo gravissimo con l'arresto di ben 400 criminali in una sola notte. E i meriti a lui attribuiti per l'arresto dei più noti *boss* di Cosa nostra, come Nitto Santapaola e Pietro Vernengo. E negli ultimi anni la cattura di pericolosi latitanti, quali Giovanni Arena, Salvatore Lo Piccolo, Michele Zagaria e ancora Giuseppe Setola, Giovanni Strangio, Domenico Condello.

Dotato di un innato istinto, senso del dovere e rispetto della gerarchia, ha iniziato un'inarrestabile scalata che lo ha portato ben presto a ricoprire il vertice massimo della Polizia. In questo ruolo ha cercato di mettere in pratica la sua idea di «sicurezza condivisa». Un'idea che appartiene da sempre anche alla linea programmatica e politica del movimento della Lega Nord. Un'idea secondo la quale la lotta alla criminalità, e in particolare alla criminalità organizzata, può essere affrontata solo trovando

la giusta sinergia tra l'attività di polizia e la piena partecipazione delle amministrazioni locali e della cittadinanza attiva. Una sicurezza condivisa è infatti realizzabile soltanto attraverso un'analisi profonda dei fenomeni e delle tensioni sociali.

Per queste ragioni il nome di Antonio Manganelli rimarrà nella memoria storica di questo Paese come quelli di Falcone e Borsellino, esempi di speranza per le nuove generazioni. *(Applausi).*

CASINI *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(SCpI)*. Signor Presidente, credo che le sue parole abbiano bisogno di pochi commenti: le condividiamo tutte.

Penso che Antonio Manganelli avrebbe voluto morire esattamente nel modo in cui è morto e cioè come capo della Polizia, fiaccato ma non sconfitto dal male. Sino alla fine è stato un esempio di abnegazione straordinaria, di attaccamento al dovere e di grande senso di responsabilità.

Poc'anzi una collega, la senatrice De Petris, ha ricordato che Manganelli è stato un grande, anche perché ha saputo chiedere scusa in alcune circostanze ed assumersi la responsabilità di scelte difficili e credo che quale grande *leader*, come è stato, a capo di migliaia di poliziotti italiani, abbia dimostrato in tutta la sua vicenda umana e professionale questa grande capacità.

Anche i colleghi del Gruppo di Scelta Civica per l'Italia si uniscono al dolore della famiglia e al cordoglio di tutti i poliziotti.

Vorrei solo ricordare due punti, in finale (scusate se introduco due argomenti che possono sembrare un po' fuori tono, ma voglio parlarne): il primo concerne qualche amarezza di troppo che negli ultimi tempi la sorte non ha esitato a destinare ad Antonio Manganelli; l'altro – ne sono stato colpito, agghiacciato nella giornata di ieri – la barbarie e la inciviltà di centinaia di commenti su *Twitter* e su *Facebook*, segno della inciviltà che tempi duri come questi ci riservano. Credo che mai si dovrebbe lasciare spazio alla barbarie e alla disumanità, anche quando esse si manifestino attraverso mezzi nuovissimi e modernissimi di comunicazione. *(Applausi).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, il Gruppo parlamentare del Senato del Movimento 5 Stelle esprime il proprio cordoglio per la morte del capo della Polizia Antonio Manganelli.

In questa sede vogliamo ricordarlo rendendo onore alla sua onestà intellettuale, in quanto il 26 luglio 2011 intervenne sul nostro *blog* «www.beppegrillo.it» per rispondere ad una lettera aperta relativa alle

inaccettabili violenze accadute alla scuola Diaz di Genova. Vogliamo ricordare Manganelli con le sue stesse parole, espresse in quella occasione, secondo cui è «prioritaria l'esigenza di ripristinare il corretto rapporto tra cittadino e poliziotto, laddove questo risultasse incrinato, per qualsiasi ragione».

Il rapporto corretto, diretto e partecipato tra cittadini e Polizia di Stato è alla base della nostra idea di legalità e rispetto delle leggi in uno Stato di diritto e democratico.

Così esprimiamo il nostro cordoglio alla famiglia e ricordiamo il compianto Antonio Manganelli. *(Applausi).*

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, innanzitutto, pur amareggiato di questo mio primo intervento in occasione di tale luttuosissimo evento, questo non mi impedisce in ogni caso di manifestare a lei, a nome del Gruppo e mio personale, gli auguri di buon lavoro per l'alto incarico al quale lei è stato chiamato.

Ci mancherà un uomo di Stato, ma, come ha detto benissimo lei, le mancherà un amico. Conosciamo tutti la storia di Antonio Manganelli e il percorso che vi ha visti uniti nel contrasto alla criminalità organizzata. Mancherà, per quel che serve, anche a me da ex presidente del Senato; ma da cittadino palermitano in questo momento preferisco ricordare il rapporto con un grande uomo.

Un uomo che ha lasciato nella mia città, da questore di Palermo, un grandissimo ricordo, tanto da meritare il riconoscimento della onorificenza di cittadino onorario della nostra città. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Un uomo che tutti avrebbero voluto avere come amico; che tutti gli uomini impegnati in politica avrebbero voluto avere al proprio fianco, nello svolgimento di incarichi sia politici sia istituzionali. Una persona raffinata, un grande e sensibile ascoltatore dei problemi non soltanto della Polizia, ma dei suoi interlocutori, dei suoi uomini.

Lei lo ricorderà più di me da questore a Palermo, come fosse vicino ai suoi uomini della squadra mobile, come fosse istruttore e maestro di vita nei momenti caldi del contrasto alla mafia, che hanno invaso e colpito la nostra città.

Penso che uomini come Antonio Manganelli, che ho avuto l'onore anche di frequentare in questi anni da Presidente del Senato, facciano parte della storia del nostro grande Paese: una persona affabile, lucida; una persona che riusciva sempre a trovare nel proprio interlocutore l'attenzione manifestando nello stesso tempo la capacità di un'analisi dei problemi. Un uomo che non ha mai perso il controllo delle proprie sensazioni e la lucidità delle strategie nel contrasto alla criminalità organizzata.

Un uomo che ha sofferto; lo ha fatto in silenzio da uomo di Stato: è andato negli Stati Uniti e lo ha fatto in punta di piedi, e da lì, mentre si

curava, continuava a lavorare in teleconferenza o in videoconferenza quotidianamente. Quando si è spostato lì, ci ha informato in maniera riservata e garbata con una nota alla quale abbiamo risposto con altrettanto garbo, significandogli che le Istituzioni gli erano accanto in ogni caso, anche se stava oltreoceano. Un uomo che chi vi parla, in maniera molto riservata, quasi privata, in punta di piedi, due settimane fa è andato a trovare; ha abbracciato la moglie, non poteva accedere ad una stanza di grande sofferenza, ma lo ha fatto nella consapevolezza che fosse un gesto personale ed istituzionale allo stesso tempo, che Antonio Manganelli meritava.

Credo che quest'Assemblea all'unisono stia tributando quanto è doveroso tributare ad un uomo di Stato come il capo della Polizia, e penso che il miglior tributo sarà quello di continuare in un'azione legislativa, così come è stata quella degli ultimi dieci anni, che veda uniti maggioranza e opposizione, forze diverse, nell'approvazione unitaria di leggi che contrastino sempre più efficacemente la criminalità organizzata.

Signor Presidente, quest'Aula ha segnato momenti di grande, grandissimo prestigio, perché ha affidato al Paese – e lei ne è a conoscenza per averle applicate nell'alto ruolo che ricopriva prima – grandi leggi; leggi volute dalla magistratura, volute dalle forze politiche, che credo possano essere consegnate alla memoria di Antonio Manganelli, con il nostro impegno di ricordarlo con questa attività, con questo modo di far politica, con questo modo di attuare legislativamente, in sede di contrasto alla mafia e a tutte le criminalità, in maniera sempre condivisa.

Secondo me quando si contrasta la criminalità non può esistere alcuna divisione nelle politiche di maggioranza o di minoranza; l'ho sempre detto e l'ho sempre sostenuto. Affidiamo questo nostro impegno alla memoria di Antonio Manganelli. Credo sia il miglior modo di poter celebrare questo grande uomo che ci ha lasciato. *(Applausi).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Partito Democratico, la ringrazio molto per aver voluto ricordare in quest'Aula Antonio Manganelli.

Pochi giorni prima del suo ultimo ricovero, mi è capitato di essere invitato da lui a pranzo nella foresteria della Polizia. Ricordo – non per sottolineare una memoria personale – che in questa lunghissima conversazione il dottor Manganelli ha ininterrottamente conversato e scambiato idee sui problemi della sicurezza pubblica nel nostro Paese, sui problemi delle forze di polizia, sulle necessità legate alla loro organizzazione ed ai loro bisogni. Lo ricordo perché era un uomo molto malato (da due anni combatteva con una malattia molto grave) e quindi aveva problemi personali molto gravi, ma tutto questo non è entrato nemmeno per un attimo nella sua conversazione.

Pur nella consapevolezza della sua condizione, fino all'ultimo Manganelli ha parlato del suo lavoro, della sua missione e del suo attaccamento alla Polizia. Ricordo una sua frase: «Sono orgoglioso di essere il capo di donne e uomini che quotidianamente garantiscono la sicurezza e la democrazia di questo Paese». In tale frase c'è l'essenza della sua personalità e dei suoi obiettivi prioritari: la sicurezza, la nostra sicurezza, quella di tutti i cittadini, la difesa della democrazia, delle regole, dello Stato di diritto e dell'interesse nazionale. Si tratta di quell'interesse nazionale che dovrebbe essere anche nostro, che dovrebbe essere l'ispirazione del lavoro di tutti noi. Debbo sottolineare per inciso, che non ho ritrovato questo interesse nazionale nelle dichiarazioni che i rappresentanti di un Gruppo presente qui in Parlamento oggi hanno rilasciato uscendo dal palazzo del Quirinale, che si riferivano, in un modo che io giudico irriguardoso, al Presidente della Repubblica e che pertanto – voglio dirlo pubblicamente – io non condivido. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI, Misto e Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI).*

Antonio Manganelli aveva uno straordinario amore per i suoi uomini (lo diceva continuamente). Come è stato ricordato prima, egli accompagnava l'amore per i suoi uomini anche con il riconoscimento degli errori. In un Paese in cui nessuno riconosce mai i propri errori, facendolo Manganelli ha dimostrato coraggio, signor Presidente, un coraggio politico, che è un coraggio difficile: la capacità di riconoscere gli errori propri è una qualità degli uomini forti e Manganelli era un uomo forte. Come molti colleghi hanno poco fa ricordato, quando Manganelli ha chiesto scusa, ha innalzato ed accresciuto l'onore della Polizia.

La sua è stata una vita di equilibrio e di rigore. Chi l'ha conosciuto, lo ricorda anche per il tratto umano, per il sorriso aperto (il presidente Grasso lo ha ricordato bene) e per le sue capacità di ascoltare tutti.

Credo che oggi Antonio Manganelli sarebbe contento di sapere che noi, nel ricordare la sua figura, esprimiamo anche il nostro profondo rispetto e la nostra sincera gratitudine alla Polizia di Stato, che lui ha così mirabilmente guidato per tanti anni; con uguale rispetto e gratitudine salutiamo tutte le altre forze dell'ordine che ci aiutano nella sicurezza e nella democrazia.

L'Italia e il Parlamento debbono essere riconoscenti a Manganelli non solo per l'opera di difesa della sicurezza dei cittadini, ma anche per la sua quotidiana testimonianza di difesa della democrazia. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Penso di interpretare il pensiero di tutta l'Assemblea nel disporre che copia del Resoconto stenografico con gli interventi commemorativi da voi espressi venga inviata alla moglie Adriana e alla figlia Emanuela. *(Applausi).*

Annunzio dell'elezione e dell'insediamento del Presidente della Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha inviato, in data 16 marzo 2013, la seguente lettera di cui do lettura:

«Caro Presidente,

mi onoro informarLa che la Camera dei deputati, in data 16 marzo 2013, nella sua prima seduta, mi ha eletto Presidente e che, nella stessa seduta, ha avuto luogo il mio insediamento.

Con cordialità.

F.to: Laura BOLDRINI».

A nome mio personale e di tutta l'Assemblea rivolgo alla presidente Boldrini i più cordiali auguri di buon lavoro. *(Applausi).*

Gruppi parlamentari, costituzione e Uffici di Presidenza

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento, le senatrici e i senatori hanno indicato alla Presidenza i Gruppi parlamentari dei quali intendono far parte. In allegato al Resoconto della seduta odierna sarà pubblicato l'elenco dei componenti di ciascun Gruppo.

In data 19 marzo i Gruppi parlamentari hanno altresì proceduto alla loro costituzione.

Gli Uffici di Presidenza risultano essere così composti:

Gruppo Partito Democratico
Presidente: Zanda

Gruppo Il Popolo della Libertà
Presidente: Schifani

Gruppo Movimento 5 Stelle
Presidente: Crimi

Gruppo Scelta Civica per l'Italia
Presidente: Mauro Mario Walter
Vice presidente vicario: Susta
Vice presidente: De Poli
Segretario: Giannini

Gruppo Misto
Presidente: De Petris

Gruppo Lega Nord e Autonomie
Presidente: Bitonci
Vice presidenti: Volpi, Divina

Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI
Presidente: Zeller
Vice presidente vicario: Nencini
Vice presidenti: Lanièce, Fravezzi
Segretario: Berger

Gruppi parlamentari, costituzione e Uffici di Presidenza Variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data 20 marzo 2013, il senatore Mario Ferrara ha comunicato la costituzione del Gruppo denominato «Grandi Autonomie e Libertà», al quale hanno aderito i senatori Centinaio, Crosio, Compagnone, Scavone, Mauro Giovanni, Bilardi, Bianconi, Compagna e Barani. Il nuovo Gruppo ha nominato presidente il senatore Mario Ferrara.

Conseguentemente, il senatore Barani cessa di appartenere al Gruppo Il Popolo della Libertà, il senatore Centinaio cessa di appartenere al Gruppo Lega Nord e Autonomie ed i senatori Ferrara Mario, Crosio, Compagnone, Scavone, Mauro Giovanni, Bilardi, Bianconi e Compagna cessano di appartenere al Gruppo Misto.

Per la composizione delle Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Come preannunciato alla Conferenza dei Capigruppo, riunitasi martedì scorso, ricordo che ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del Regolamento, i Gruppi dovranno procedere, entro cinque giorni dalla loro costituzione, alla designazione dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti, dandone comunicazione alla Presidenza entro le ore 20 di lunedì 25 marzo.

Ricordo altresì che ai sensi dell'articolo 21, comma 4-*bis*, del Regolamento, i rappresentanti dei Gruppi nella Commissione politiche dell'Unione europea saranno designati successivamente alla composizione delle altre Commissioni.

Votazione per l'elezione dei quattro Vice Presidenti, dei tre senatori Questori e degli otto senatori Segretari (ore 15,58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione per l'elezione dei quattro Vice Presidenti, dei tre senatori Questori e degli otto senatori Segretari».

Ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento, ciascun senatore scriverà sulle proprie schede, rispettivamente, due nomi per l'elezione dei quattro Vice Presidenti; due nomi per l'elezione dei tre senatori Questori; quattro

nomi per l'elezione degli otto senatori Segretari. Saranno eletti coloro che otterranno il maggior numero di voti.

Al fine di prevenire ogni possibile equivoco, è a disposizione dei senatori, in Aula, l'elenco dei colleghi che hanno lo stesso cognome, con l'indicazione dei rispettivi nomi.

Per semplificare lo svolgimento delle operazioni di voto, sono state predisposte due cabine. I colleghi senatori transiteranno sotto il banco della Presidenza per depositare le proprie schede nelle tre distinte urne a tal fine predisposte e collocate all'uscita di ciascuna delle predette cabine.

La chiama sarà svolta in ordine alfabetico.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del Regolamento, procedo al sorteggio degli otto componenti della Commissione di scrutinio, addetti allo spoglio delle schede.

(Il Presidente procede al sorteggio degli otto senatori componenti la Commissione di scrutinio).

La Commissione di scrutinio risulta composta dai senatori: Margiotta, Vicari, Pinotti, Piccoli, Russo, Nencini, Gaetti e Puppato.

Dichiaro aperte le votazioni.

Invito il senatore Segretario provvisorio a procedere all'appello.

(Il senatore segretario Vacciano e, successivamente, la senatrice segretario Spilabotte e il senatore segretario Battista fanno l'appello).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Aiello, Airola, Albano, Alberti Casellati, Albertini, Alicata, Amati, Amoruso, Angioni, Anitori, Aracri, Arrigoni, Astorre, Augello, Azzollini

Barani, Barozzino, Battista, Bellot, Bencini, Berger, Bernini, Bertorotta, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bignami, Bilardi, Bisinella, Bitonci, Blundo, Bocca, Bocchino, Bonaiuti, Bonfrisco, Borioli, Bottici, Broglia, Bruni, Bruno, Bubbico, Buccarella, Bulgarelli

Calderoli, Caleo, Caliendo, Campanella, Candiani, Cantini, Capacchione, Cappelletti, Cardiello, Cardinali, Caridi, Carraro, Casaletto, Casini, Cassano, Casson, Castaldi, Catalfo, Centinaio, Ceroni, Cervellini, Chiavaroli, Chiti, Ciampolillo, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Comaroli, Compagna, Compagnone, Consiglio, Conte, Conti, Corsini, Cotti, Crimi, Crosio, Cucca, Cuomo

D'Adda, D'Alì, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ambrosio Lettieri, D'Anna, D'Ascola, Davico, De Biasi, De Cristofaro, De Monte, De Petris, De Pietro, De Pin, De Poli, De Siano, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giorgi, Di Maggio, Dirindin, Divina, D'Onghia, Donno

Endrizzi, Esposito Giuseppe, Esposito Stefano

Fabbri, Falanga, Fasano, Fattori, Fattorini, Favero, Fazzone, Fedeli, Ferrara Elena, Ferrara Mario, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Floris, Formigoni, Fornaro, Fravezzi

Gaetti, Galimberti, Gambaro, Garavaglia, Gasparri, Gatti, Gentile, Ghedini Niccolò, Ghedini Rita, Giacobbe, Giannini, Giarrusso, Gibiino,

Ginetti, Giovanardi, Giro, Girotto, Gotor Facello, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem, Iurlaro

Lai Bachisio, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lezzi, Liuzzi, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Lucidi, Lumia

Malan, Manassero, Manconi, Mancuso, Mandelli, Mantovani, Maran, Marcucci, Margiotta, Marin, Marinello, Marino Ignazio, Marino Luigi, Marino Mauro Maria, Martelli, Martini, Marton, Mastrangeli, Matteoli, Mattesini, Maturani, Mauro Giovanni, Mauro Mario Walter, Mazzoni, Merloni, Messina, Micheloni, Migliavacca, Milo, Mineo, Minniti, Minzolini, Mirabelli, Molinari, Montevecchi, Monti, Morgoni, Moronese, Morra, Moscardelli, Mucchetti, Munerato, Mussini, Mussolini

Nencini, Nugnes

Olivero, Orellana, Orrù

Padua, Pagano, Pagliari, Paglini, Palermo, Palma, Panizza, Parente, Pegorer, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Pezzopane, Piccoli, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglia, Puglisi, Puppato

Quagliariello

Ranucci, Razzi, Ricchiuti, Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Rossi Mariarosaria, Rossi Maurizio Giuseppe, Russo, Ruta, Ruvolo

Sacconi, Saggese, Sangalli, Santangelo, Santini, Scalia, Scavone, Schifani, Sciascia, Scibona, Scilipoti, Scoma, Serafini, Serra, Sibilia, Silvestro, Simeoni, Sollo, Sonego, Spilabotte, Sposetti, Stefani, Stefano, Stucchi, Susta

Tarquinio, Taverna, Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tremonti, Tronti, Turano

Uras

Vaccari, Vacciano, Valentini, Vattuone, Verdini, Verducci, Verro, Vicari, Viceconte, Villari, Volpi

Zanda, Zanettin, Zanoni, Zavoli, Zeller, Zin, Zizza, Zuffada.

(Nel corso delle operazioni di voto il senatore Casini chiede che gli sia data un'altra scheda poiché ha sbagliato a votare. Il Presidente, acconsentendo alla richiesta: «C'è qualche senatore che vota per la prima volta... in Senato certamente!»).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori componenti la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede, che avverrà nell'adiacente Sala Pannini.

In attesa dei risultati della votazione, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 20,47).*

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico l'esito delle votazioni che si sono tenute in quest'Aula per l'elezione dei Vice Presidenti, dei senatori Questori e dei senatori Segretari.

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei quattro Vice Presidenti:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	309

Hanno ottenuto voti i senatori:

Fedeli	134
Lanzillotta	126
Calderoli	119
Gasparri	96
Orellana	52
Taverna	48
Palma	4
Quagliariello	2
Casini	1
Malan	1
Schifani	1
Scilipoti	1
Schede bianche	1

Proclamo eletti Vice Presidenti del Senato i senatori: Fedeli, Lanzillotta, Calderoli e Gasparri. *(Applausi. Congratulazioni).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre senatori Questori:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	309

Hanno ottenuto voti i senatori:

De Poli	144
Bottici	120
Malan	113
Molinari	48
Colucci	4
Mussolini	1
Finocchiaro	1
Rizzotti	1
Schede bianche	7

Proclamo eletti Questori i senatori: De Poli, Bottici e Malan. *(Applausi. Congratulazioni).*

Comunico infine il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione degli otto senatori Segretari:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	309

Hanno ottenuto voti i senatori:

Amati	137
Di Giorgi	136
Saggese	136
Pizzetti	134
Stucchi	104
Mussolini	102
Gentile	96
Alberti Casellati	85
Bertorotta	51
Catalfo	49
Castaldi	47
Donno	46
Calderoli	2
Palma	2
Esposito	2
Villari	1
Casini	1
Sibilia	1
Quagliariello	1
Bonfrisco	1
Malan	1
Scilipoti	1
Finocchiaro	1
Zanda	1
Schede bianche	8
Schede nulle	1

Proclamo eletti Segretari i senatori: Amati, Di Giorgi, Saggese, Pizzetti, Stucchi, Mussolini, Gentile e Alberti Casellati *(Applausi. Congratulazioni).*

A nome dell'Assemblea e mio personale, desidero rivolgere ai Vice Presidenti, ai senatori Questori e ai senatori Segretari eletti il più cordiale augurio di buon lavoro. *(Applausi).*

Sulla scomparsa di Pietro Mennea

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, forse avrei dovuto svolgere il mio intervento quando l'Aula era un po' più piena, in quanto desidero ricordare la scomparsa prematura di un grandissimo atleta: Pietro Mennea. *(L'Assemblea si leva in piedi. Applausi).*

Pietro Mennea è forse uno dei più grandi esponenti dell'atletica italiana; sono inoltre rari atleti non di colore che sono riusciti ad eccellere nelle prestazioni della velocità nell'atletica e nello *sprint*. Mennea ha ottenuto un *record* mondiale nel 1979 che è durato quasi vent'anni, e vent'anni nell'atletica e nella velocità sono un'era geologica. Questo ci dà la dimensione della grandezza di questo atleta.

Egli ha avuto un grande prestigio e una grande carriera sportiva, ma ha avuto anche una brillante carriera civile: ha ottenuto ben due lauree, è divenuto avvocato ed è stato anche un nostro collega in qualità di parlamentare europeo. Ha fondato la scuola dei velocisti italiani e tra i suoi ragazzi vi sono stati altri campioni come Tilli e Pavoni, con cui ha condiviso momenti di preparazione atletica.

Pietro Mennea ha mostrato grande tempra e grande umiltà, accompagnate da una fragilità umana che – però – ne ha aumentato lo spessore, l'umiltà e la condivisione.

Il Gruppo della Lega Nord e Autonomie desidera pertanto far arrivare alla famiglia il proprio cordoglio e un ricordo affettuoso. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Manderemo alla famiglia il Resoconto stenografico del suo intervento, senatore Divina.

Osserviamo un minuto di silenzio in segno di cordoglio. *(L'Assemblea si leva in piedi ed osserva un minuto di silenzio).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Senatrici e senatori, avverto che il Presidente del Consiglio dei ministri ha dato la propria disponibilità a riferire al Senato, nel pomeriggio di lunedì prossimo, sugli esiti del Consiglio europeo del 14 e 15 marzo scorso.

Pertanto, come già preannunciato ai Gruppi per le vie brevi, il Senato tornerà a riunirsi lunedì 25 marzo, alle ore 15, con all'ordine del giorno: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti del Consiglio europeo del 14 e 15 marzo 2013».

Seguiranno interventi dei rappresentanti dei Gruppi per dieci minuti ciascuno.

La Conferenza dei Capigruppo è convocata nella stessa giornata di lunedì 25 marzo alle ore 14.

Il Consiglio di Presidenza si riunirà a conclusione della seduta di lunedì prossimo, presumibilmente intorno alle ore 17.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 25 marzo 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 25 marzo, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti del Consiglio europeo del 14 e 15 marzo 2013.

La seduta è tolta *(ore 20,55).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,15

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti e Ciampi.

Gruppi parlamentari, composizione

Partito Democratico

Albano, Amati, Angioni, Astorre, Bertuzzi, Bianco, Borioli, Broglia, Bubbico, Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Casson, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Corsini, Cucca, Cuomo, D'Adda, De Monte, Del Barba, Di Giorgi, Dirindin, Esposito Stefano, Fabbri, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Fornaro, Gatti, Ghedini Rita, Giacobbe, Ginetti, Gotor, Granaiola, Grasso, Guerra, Guerrieri Paleotti, Idem, Lai, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Lucherini, Lumia, Manassero, Manconi, Marcucci, Margiotta, Marino Ignazio, Marino Mauro, Martini, Mattesini, Maturani, Micheloni, Migliavacca, Mineo, Minniti, Mirabelli, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti, Orrù, Padua, Pagliari, Parente, Pegorer, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato, Ranucci, Ricchiuti, Rossi Gianluca, Russo, Ruta, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Silvestro, Sollo, Sonego, Spilabotte, Sposetti, Tocci, Tomaselli, Tonini, Tronti, Vaccari, Valentini, Vattuone, Verducci, Zanda, Zanoni, Zavoli.

Il Popolo della Libertà

Aiello, Alberti Casellati, Alicata, Amoruso, Aracri, Augello, Azzollini, Barani, Berlusconi, Bernini, Bocca, Bonaiuti, Bondi, Bonfrisco, Bruni, Bruno, Caliendo, Cardiello, Caridi, Carraro, Cassano, Ceroni, Chiavaroli, Colucci, Conte, Conti, D'Alì, Dalla Tor, D'Ambrosio Lettieri, D'Anna, D'Ascola, De Siano, Esposito Giuseppe, Falanga, Fasano, Fazzone, Floris, Formigoni, Galimberti, Gasparri, Gentile, Ghedini Niccolò, Gibiino, Giovanardi, Giro, Gualdani, Iurlaro, Langella, Liuzzi, Longo Eva, Malan, Mancuso, Mandelli, Mantovani, Marin, Marinello, Matteoli, Mazzoni, Messina, Milo, Minzolini, Mussolini, Pagano, Palma, Pelino, Perrone, Piccoli, Quagliariello, Razzi, Repetti, Rizzotti, Romani Paolo, Rossi Luciano, Rossi Mariarosaria, Ruvolo, Sacconi, Schifani, Sciascia, Scilipoti, Scoma, Serafini, Sibilia, Tarquinio, Torrisi, Verdini, Verro, Vicari, Viceconte, Villari, Zanettin, Zizza, Zuffada.

MOVIMENTO 5 STELLE

Airola, Anitori, Battista, Bencini, Bertorotta, Bignami, Blundo, Bocchino, Bottici, Buccarella, Bulgarelli, Campanella, Cappelletti, Casaletto, Castaldi, Catalfo, Ciampolillo, Cioffi, Cotti, Crimi, De Pietro, De Pin, Donno, Endrizzi, Fattori, Fucksia, Gaetti, Gambaro, Giarrusso, Girotto, Lezzi, Lucidi, Martelli, Marton, Mastrangeli, Molinari, Montevecchi, Moronese, Morra, Mussini, Nugnes, Orellana, Paglini, Pepe, Petrocelli, Puglia, Romani Maurizio, Santangelo, Scibona, Serra, Simeoni, Taverna, Vacciano.

Scelta Civica per l'Italia

Albertini, Casini, Dalla Zuanna, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, Di Maggio, D'Onghia, Giannini, Ichino, Lanzillotta, Maran, Marino Luigi, Mauro Mario Walter, Merloni, Monti, Olivero, Romano, Rossi Maurizio, Susta, Zin.

Misto

Barozzino, Bianconi, Bilardi, Cervellini, Ciampi, Compagna, Compagnone, Crosio, De Biasi, De Cristofaro, De Petris, Ferrara Mario, Mangili, Mauro Giovanni, Petraglia, Pezzopane, Scavone, Stefano, Turano, Uras.

Lega Nord e Autonomie

Arrigoni, Bellot, Bisinella, Bitonci, Calderoli, Candiani, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Davico, Divina, Garavaglia, Munerato, Stefani, Stucchi, Tremonti, Volpi.

Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI

Andreotti, Berger, Colombo, Fravezzi, Lanièce, Longo Fausto Guilherme, Nencini, Palermo, Panizza, Zeller.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che i senatori De Petris, Barozzino, Cervellini, De Cristofaro, Petraglia, Stefano e Uras hanno costituito all'interno del Gruppo Misto la componente «Sinistra Ecologia e Libertà».

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Sacconi Maurizio
Delega al governo per la definizione di regole universali del lavoro riunite in uno Statuto dei Lavori e per la libera contrattazione dei rapporti di lavoro (227)
(presentato in data 18/3/2013);

senatori Nencini Riccardo, Longo Fausto Guilherme
Disposizioni generali in materia di concessioni demaniali a carattere agricolo (228)
(presentato in data 19/3/2013);

senatori Nencini Riccardo, Longo Fausto Guilherme
Disposizioni integrative e modificative in materia di affitto di fondi rustici (229)
(presentato in data 19/3/2013);

senatore Di Biagio Aldo
Delega al Governo per l'istituzione dell'Albo dei mediatori interculturali (230)
(presentato in data 19/3/2013);

senatore Di Biagio Aldo
Disposizioni per la vendita di alloggi di servizio del Ministero della difesa (231)
(presentato in data 19/3/2013);

senatore Di Biagio Aldo
Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale (232)
(presentato in data 19/3/2013);

senatore Di Biagio Aldo
Modifiche agli articoli 154 e 157 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernenti il regime dei contratti e la retribuzione del personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero (233)
(presentato in data 19/3/2013);

senatore Di Biagio Aldo
Disposizioni per la stabilizzazione del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari e gli istituti italiani di cultura all'estero (234)
(presentato in data 19/3/2013);

senatore Di Biagio Aldo
Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, «Diritto del minore ad una famiglia», in materia di adozione internazionale (235)
(presentato in data 19/3/2013);

senatori Divina Sergio, Bellot Raffaela
Distacco del comune di Lamon dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (236)
(presentato in data 19/3/2013);

senatrice Mattesini Donella
Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafo nazionale (237)
(presentato in data 19/3/2013);

DDL Costituzionale
senatore Ruta Roberto
Modifiche alla Parte II – Ordinamento della Repubblica – Titolo I, II, III, V e VI della Costituzione e nello specifico degli art. 55, 56, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 90, 94, 96, 99, 100, 116, 121, 122, 135, 136, 138 Cost. con l'abrogazione degli articoli 57 e 58 Cost. (238)
(presentato in data 20/3/2013);

senatore Giovanardi Carlo
Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà (239)
(presentato in data 20/3/2013);

senatrice Pinotti Roberta
Delega al Governo per la riforma del codice penale militare di pace (240)
(presentato in data 20/3/2013);

senatrice Puglisi Francesca
Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola (241)
(presentato in data 20/3/2013);

senatori Capacchione Rosaria, Vaccari Stefano
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (242)
(presentato in data 20/3/2013);

senatori Finocchiaro Anna, Amati Silvana, Bertuzzi Maria Teresa, Ghedini Rita, Granaiola Manuela, Pignedoli Leana, Pinotti Roberta
Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 (243)
(presentato in data 20/3/2013);

DDL Costituzionale
senatore Casson Felice
Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (244)
(presentato in data 21/3/2013);

senatori Ichino Pietro, Lanzillotta Linda, Olivero Andrea, Della Vedova Benedetto, Di Maggio Salvatore Tito, D'Onghia Angela, Giannini Stefania, Maran Alessandro, Marino Luigi, Mauro Mario Walter, Merloni Maria Paola, Romano Lucio, Rossi Maurizio, Susta Gianluca
Misure per la trasparenza totale nelle amministrazioni pubbliche (245)
(presentato in data 21/3/2013);

senatori Ichino Pietro, Lanzillotta Linda, Olivero Andrea, Della Vedova Benedetto, Di Maggio Salvatore Tito, D'Onghia Angela, Giannini Stefania, Maran Alessandro, Marino Luigi, Mauro Mario Walter, Merloni Maria Paola, Romano Lucio, Rossi Maurizio, Susta Gianluca
Disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale e reddituale degli eletti, in funzione della trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti (246)
(presentato in data 21/3/2013);

senatori Ichino Pietro, Lanzillotta Linda, Olivero Andrea, Della Vedova Benedetto, Di Maggio Salvatore Tito, D'Onghia Angela, Giannini Stefania, Maran Alessandro, Marino Luigi, Mauro Mario Walter, Merloni Maria Paola, Romano Lucio, Rossi Maurizio, Susta Gianluca
Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne (247)
(presentato in data 21/3/2013);

senatore Mineo Corradino
Istituzione della Giornata della legalità e della memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie (248)
(presentato in data 21/3/2013);

senatori Ghedini Rita, Broglia Claudio, Lo Giudice Sergio, Puglisi Francesca, Sangalli Gian Carlo
Disposizioni per il 250º anniversario del Teatro comunale di Bologna (249)
(presentato in data 21/3/2013);

DDL Costituzionale
senatori Maran Alessandro, Ichino Pietro, Di Biagio Aldo, Merloni Maria Paola, Pizzetti Luciano
Modifiche alla parte seconda della Costituzione per assicurare il pieno sviluppo della vita democratica e la governabilità del Paese (250)
(presentato in data 21/3/2013);

senatori Saggese Angelica, Cuomo Vincenzo, Di Giorgi Rosa Maria, Caleo Massimo, Sollo Pasquale, Cantini Laura, Capacchione Rosaria, Cardinali Valeria, D'Adda Erica, Del Barba Mauro, Ferrara Elena, Filippin Rosanna, Fissore Elena, Ginetti Nadia, Gotor Miguel, Manassero Patrizia, Marcucci Andrea, Mattesini Donella, Orru'Pamela Giacoma Giovanna, Padua Venera, Russo Francesco, Vattuone Vito, Zanoni Magda Angela, Ruta Roberto
Disposizioni a sostegno dei comuni per lo sblocco dei pagamenti a favore delle imprese in deroga al patto di stabilità interno (251)
(presentato in data 21/3/2013);

senatrice Gatti Maria Grazia
Modifiche agli articoli 41 e 42 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di visita medica preventive in fase preassuntiva e di provvedimenti in caso di inidoneità alla mansione specifica (252)
(presentato in data 21/3/2013);

DDL Costituzionale
senatore D'Ambrosio Lettieri Luigi
Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislative esclusiva in materia di tutela della salute (253)
(presentato in data 21/3/2013);

senatore D'Ambrosio Lettieri Luigi
Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura (254)
(presentato in data 21/3/2013).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Sergio Divina, con lettera del 19 marzo 2013, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge costituzionale: Divina. – «Distacco del comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione» (150).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 16 marzo 2013, sono state presentate le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Ignazio Marino – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» *(Doc*. XXII, n. 1);

Casson – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni, nonché agli effetti dell'utilizzo di vaccini» *(Doc.* XXII, n. 2);

Casson – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro» *(Doc.* XXII, n. 3);

D'Ambrosio Lettieri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» *(Doc*. XXII, n. 4).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15, 18 e 19 marzo 2013, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Giorgio Civello e Daniela Beltrame, il conferimento di incarichi, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

al magistrato ordinario dottor Giovanni Ariolli e dottor Emanuele Caldarera, il conferimento di incarichi, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Ludovico Anselmi, il conferimento di incarichi, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atto, corredato dalle osservazioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 5 maggio 2009, n. 42

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 marzo 2013, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 5 maggio 2009, n. 42 – il testo dello schema, con modificazioni, di decreto legislativo recante «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, dal titolo: ulteriori disposizioni recanti attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di ordinamento di Roma Capitale ai sensi degli articoli 2, comma 7 e 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e successive modificazioni» corredato dalle osservazioni del Governo, approvati dal Consiglio dei Ministri del 18 gennaio 2013.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per gli affari europei, in data 19 marzo 2013, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, saranno trasmessi alle Commissioni, non appena costituite.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 15 al 20 marzo 2013 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, saranno trasmessi alle Commissioni, non appena costituite.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 18, 19 e 21 marzo 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti progetti di atti normativi:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM (2013) 133 definitivo);

proposta di modifica della proposta della Commissione (2011) 607 final/2 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio (COM (2013) 145 definitivo);

proposta di modifica della proposta della Commissione (2012) 496 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (COM (2013) 146 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comunicazione alla Commissione di progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nell'Unione europea e che sostituisce il regolamento (UE, Euratom) n. 617/2010 del Consiglio (COM (2013) 153 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto di passeggeri e dei loro bagagli (COM (2013) 130 definitivo).

Tali atti saranno deferiti alle competenti Commissioni, non appena costituite.

Consiglio dell'Unione europea, trasmissione di atti e documenti

Il Consiglio dell'Unione europea, in data 12 marzo 2013, ha inviato la relazione al Parlamento europeo e ai Parlamenti nazionali «Lavori del

Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna per il periodo luglio 2011 – dicembre 2012».

Tale documento, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, sarà trasmesso alle Commissioni, non appena costituite.

Il testo del documento medesimo è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Pignedoli, Bertuzzi e Favero hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00001 dei senatori Cuomo ed altri.

Mozioni

PIGNEDOLI, BERTUZZI, SANGALLI, BUBBICO, ALBANO, AMATI, CALEO, CASSON, CHITI, COCIANCICH, COLLINA, CUOMO, DE BIASI, DEL BARBA, DIRINDIN, ESPOSITO Stefano, FABBRI, FAVERO, FERRARA Elena, FILIPPI, FORNARO, GHEDINI Rita, GOTOR, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, LO GIUDICE, LO MORO, MANASSERO, MARCUCCI, MARGIOTTA, MARINO Mauro Maria, MATTESINI, MINEO, MINNITI, MORGONI, ORRù, PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, PINOTTI, PIZZETTI, PUPPATO, RANUCCI, RICCHIUTI, TOMASELLI, VACCARI, VATTUONE, ZANONI. – Il Senato,

premesso che:

il problema dei ritardati pagamenti da parte dello Stato e degli enti locali nelle transazioni commerciali è stato affrontato nel corso della XVI legislatura con una serie di interventi normativi finalizzati a dare attuazione alle direttive comunitarie sulla materia;

in relazione alla problematica dei debiti pregressi, il Governo ha adottato 4 decreti ministeriali volti a disciplinare i rapporti di credito e debito tra la pubblica amministrazione e le imprese fornitrici, con l'obiettivo dichiarato di provvedere, nel breve e medio periodo, allo smobilizzo di diversi miliardi di euro di debiti accumulati nei confronti delle imprese;

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 maggio 2012 ha disciplinato le modalità di certificazione dei crediti scaduti nei confronti delle amministrazioni centrali, inclusi gli enti pubblici nazionali, mentre il successivo decreto del Ministro dell'economia del 25 giugno 2012 ha previsto le modalità di certificazione dei crediti scaduti nei confronti delle Regioni e degli enti locali, inclusi gli enti del Servizio sanitario nazionale. Sempre in data 25 giugno 2012, è stato emanato un terzo decreto del Ministro dell'economia, in attuazione dell'articolo 39 del decreto-legge n. 78 del 2010, avente ad oggetto le modalità di compensa-

zione dei crediti maturati nei confronti delle Regioni, degli enti locali e del Servizio sanitario nazionale con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Infine, un quarto decreto del Ministro dell'economia del 26 giugno 2012, emanato in attuazione dell'articolo 39 del decreto-legge n. 201 del 2011, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni ai criteri ai criteri e alle modalità per la concessione della garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese;

a seguito dell'adozione di ulteriori misure in materia nel decreto-legge n. 52 del 2012, sono stati emanati altri 3 decreti ministeriali che hanno ulteriormente precisato le modalità di certificazione e compensazione dei crediti da parte delle amministrazioni centrali dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale;

in attuazione di quanto previsto nei suddetti decreti e per favorire il rilascio in tempi rapidi della certificazione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle amministrazioni pubbliche, il Governo ha predisposto una «piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti», messa a disposizione dal Ministero dell'economia, alla quale possono accedere, con apposita istanza, tutti i soggetti titolari di credito certificabile nei confronti delle amministrazioni pubbliche, le amministrazioni o gli enti debitori, i creditori subentranti, quali banche e intermediari finanziari per il subentro o la concessione di anticipazioni ai creditori certificati e gli agenti di riscossione per favorire la compensazione del credito certificato con le somme iscritte a ruolo a carico dei medesimi creditori;

relativamente alle risorse per la liquidazione dei debiti pregressi, la massa finanziaria messa a disposizione, almeno nella fase iniziale, ammonterebbe a 14 miliardi di euro, di cui 2 miliardi messi a disposizione delle banche a seguito della convenzione sottoscritta tra la Cassa depositi e prestiti e l'Abi, 10 miliardi quale specifico *plafond* per lo smobilizzo dei crediti della pubbliche amministrazioni messo a disposizione dall'Abi a seguito della stipula dell'accordo promosso dal Governo e sottoscritto in data 22 maggio 2012 tra l'Abi e le associazioni delle imprese, e altri 2 miliardi di euro, secondo quanto previsto dall'articolo 35 del decreto-legge n. 1 del 2012, per il pagamento dei crediti con titoli di Stato;

rispetto alle risorse messe finora a disposizione, pur consistenti e tali da consentire il pagamento di una parte rilevante dei debiti pregressi, rimane da risolvere la problematica delle modalità di copertura dell'intero ammontare dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche che, secondo quanto previsto lo scorso ottobre 2012 dall'Eurostat nella «Note on stock of liabilities of trade credits and advances», risulterebbe pari a 67,3 miliardi di euro per il 2011, cui dovranno aggiungersi quelli ancora non rilevati del 2012;

la problematica dei ritardati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, oltre che dal lato dello smobilizzo dei debiti pregressi, è stata affrontata anche prevedendo nuove modalità di comportamento delle pubbliche amministrazioni attraverso il recepimento, con il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, della direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011;

esso, composto di soli tre articoli, introduce nel nostro ordinamento profonde innovazioni in tema di pagamenti di forniture di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni. Le novità di maggior rilievo riguardano il termine per il pagamento ed il tasso di interesse;

quanto al termine di pagamento, la normativa stabilisce che, a decorrere dal 2013, i termini legali, scaduti i quali si applicano gli interessi per il ritardo, sono fissati in 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura, oppure dalla data di ricevimento della merce o di prestazione dei servizi, oppure dall'accettazione o dalla verifica delle merci o dei servizi. Tali termini sono raddoppiati solo con riferimento alle imprese pubbliche tenute al rispetto dei requisiti di trasparenza delle relazioni finanziarie ed agli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria, in particolare aziende sanitarie ed ospedali. A parte tali amministrazioni, termini superiori a 30 giorni sono consentiti solo quando ciò è giustificato dalla natura e dall'oggetto del contratto o dalle circostanze esistenti al momento della sua conclusione e in nessun caso è consentito alle amministrazioni pubbliche di concordare termini superiori a 60 giorni;

quanto al tasso di interesse, le novità riguardano l'innalzamento di un punto percentuale degli interessi di mora dovuti dalle amministrazioni pubbliche alla scadenza del termine per il pagamento e l'impossibilità per le amministrazioni pubbliche di concordare un tasso differente da quello legale;

nel complesso si tratta di innovazioni che, in linea teorica, dovrebbero maggiormente garantire le imprese non soltanto sui tempi di pagamento ma anche dal lato della restrizione dei poteri contrattuali delle amministrazioni pubbliche;

considerato che:

pur in presenza di tali importanti interventi, l'ammontare dei crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione costituisce ancora, nell'attuale fase di crisi economica e finanziaria, un elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese, per le quali la disponibilità di liquidità e di credito è uno dei fattori necessari per allontanare il rischio di insolvenza ed acquisire maggiore competitività;

con riguardo ai debiti pregressi, i risultati finora raggiunti appaiono fortemente al di sotto delle attese. Secondo i dati pubblicati l'11 febbraio 2013 dal Ministero dello sviluppo economico, a distanza di 8 mesi dall'adozione dei decreti di certificazione, la piattaforma elettronica ha certificato soltanto 3 milioni di euro di crediti;

le criticità che impediscono l'accelerazione dei tempi nella certificazione dei crediti sono molteplici e richiedono un'attenta valutazione e l'adozione di ulteriori misure finalizzate alla correzione a e alla rimozione dei medesimi;

la principale criticità è rappresentata dalla necessità della pubblica amministrazione di rispettare i vincoli di finanza pubblica e del patto di stabilità interno. L'impossibilità di superare tali vincoli rende lo strumento della certificazione inefficace per i debiti relativi a spese in conto capitale. In particolare, gli enti locali denunciano la disponibilità in bilancio di ri-

sorse che tuttavia non possono utilizzare in ragione dei suddetti vincoli, con grave danno per le imprese del territorio con cui intrattengono rapporti;

altra significativa criticità è rappresentata dagli elevati costi sostenuti dalle imprese per ottenere la liquidità dalle banche a fronte dell'esibizione della certificazione ottenuta. A questa si aggiungono le problematiche relative all'inefficienza del sistema predisposto, che si evidenzia in modo particolare attraverso la mancata registrazione da parte delle amministrazioni pubbliche alla piattaforma telematica di certificazione dei crediti e alla mancata previsione di sanzioni a carico degli enti che non adempiono a tale compito. Infine, ma non ultimo, si evidenzia la problematica relativa alla compensazione debiti/crediti, che risulta allo stato attuale inesistente in ragione della lentezza nel rilascio della certificazione dei crediti e del beneficio riconosciuto solo ai crediti iscritti a ruolo prima del 30 aprile 2012;

in relazione alla nuova disciplina sui pagamenti delle amministrazioni pubbliche emergono, a pochi mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 192 del 2012, evidenti e profonde problematiche, alcune delle quali emerse già nella fase di adozione del provvedimento. In primo luogo, la massa dei debiti continua ad aumentare in ragione dell'ambito oggettivo definito dalla nuova disciplina che rimane applicabile alle sole «transazioni commerciali» delle amministrazioni pubbliche, rimanendo per tale via esclusi tutti i pagamenti effettuati ad altro titolo, fra cui quelli relativi ai pagamenti per prestazioni sociali. Inoltre, la nuova disciplina non troverebbe applicazione con riferimento ai lavori pubblici in quanto la definizione di transazioni commerciali si limita alla fornitura di merci o la prestazione di servizi dietro pagamento di un corrispettivo. Infine, anche in questo caso, rimangono in piedi le già citate criticità relative ai vincoli di finanza pubblica e del patto di stabilità interno;

rilevato che:

le problematiche relative ai ritardati pagamenti coinvolgono, nel contesto europeo, diversi Stati membri dell'Unione, ed in particolare quelli che si affacciano sul Mediterraneo. In tale contesto, la Spagna presentava, fino ad alcuni mesi or sono, una situazione del tutto simile a quella italiana;

in Spagna, gli strumenti adottati per garantire il rapido pagamento dei debiti accumulati dalle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese sono state adottate nei mesi di febbraio e marzo 2012, ed in particolare quelli relativi alla certificazione dei debiti appaiono del tutto analoghi a quelli predisposti in Italia. Tuttavia, a differenza del nostro Paese, nel breve volgere di 5 mesi le amministrazioni pubbliche del Paese iberico hanno proceduto al pagamento di circa 27 miliardi di euro di debiti pregressi nei confronti delle imprese creditrici, con un impatto stimato sull'occupazione, in termini di mantenimento e creazione, di oltre 100.000 posti di lavoro;

fra i fattori di successo dell'iniziativa spagnola, al di là degli strumenti predisposti, vi è l'adozione di una misura straordinaria *una tantum*

di indebitamento concordata dal Governo spagnolo con l'Unione europea che non va ad incidere sui parametri di stabilità della finanza pubblica della Spagna;

nei giorni scorsi la Commissione europea ha esplicitamente dichiarato di essere pronta a cooperare con le autorità italiane per aiutare l'attuazione tecnica del piano di liquidazione del debito pregresso con ciò evidenziando, implicitamente, la disponibilità ad attenuare la valutazione di conformità del bilancio pubblico italiano con i criteri di *deficit* e debito del patto di stabilità in caso di adozione di misure straordinarie finalizzate alla soluzione della problematica dei ritardati pagamenti;

l'apertura della Commissione europea rappresenta una novità di rilevante importanza per il nostro Paese che va assolutamente tradotta in pratica per consentire di dare, nel breve volgere di alcuni mesi, un indispensabile sostegno al nostro tessuto imprenditoriale, di evitare la scomparsa di numerose imprese e di garantire il mantenimento o la creazione di numerosi posti di lavoro,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa ritenuta indispensabile, in sede europea, finalizzata a concordare con la Commissione europea un piano straordinario, di natura *una tantum*, per il pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese creditrici, che preveda che l'uscita di cassa non vada ad incidere sul pareggio di bilancio strutturale del nostro Paese per tutto il periodo ritenuto necessario per l'azzeramento dei debiti pregressi accumulati;

2) a prevedere, nell'ambito di tale accordo, specifiche e circoscritte misure di attenuazione dei vincoli del patto di stabilità interno finalizzate a garantire la piena attuazione della nuova disciplina sui ritardati pagamenti e ad evitare l'accumulo di ulteriori nuovi debiti da parte delle amministrazioni pubbliche in ragione della rigidità dei vincoli della finanza pubblica;

3) ad adottare, nelle more dell'adozione del piano straordinario, misure correttive della disciplina vigente in materia di pagamenti dei debiti pregressi finalizzate a garantire l'accelerazione dei tempi di certificazione dei crediti, con particolare riguardo all'obbligo delle amministrazioni pubbliche di registrazione alla piattaforma telematica di certificazione dei crediti e alla previsione di specifiche sanzioni a carico degli enti che non adempiono a tale compito;

4) a concordare con le banche e gli intermediari finanziari una consistente riduzione dei costi posti a carico dei soggetti che richiedono liquidità a fronte dell'esibizione della certificazione del credito rilasciata dalle amministrazioni pubbliche;

5) ad adottare misure correttive della disciplina vigente in materia di ritardati pagamenti finalizzate a garantire l'applicazione della medesima anche ai pagamenti relativi all'esecuzione lavori pubblici e ai pagamenti per le prestazioni sociali.

(1-00002)

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, BRUNI, IURLARO, AZZOLLINI, TARQUINIO, BRUNO, CASSANO, ZIZZA, PERRONE, LIUZZI, BIANCONI. – Il Senato,

premesso che:

il problema delle malattie rare riguarda circa 24 milioni di persone in Europa e oltre 2 milioni in Italia (senza contare il coinvolgimento dei familiari dei malati). Si tratta di patologie alquanto eterogenee fra loro sia nell'eziopatogenesi sia nelle manifestazioni sintomatologiche, molte delle quali croniche e gravemente invalidanti e che spesso costituiscono causa di mortalità precoce;

ad oggi non esiste una definizione uniforme di malattia rara. L'Organizzazione mondiale della sanità individua come malattie rare un ampio gruppo di patologie (tra le 5.000 e le 6.000), di cui l'80 per cento circa di origine genetica, caratterizzate dalla bassa prevalenza nella popolazione, alcune delle quali aggregabili in aree clinico-terapeutiche (malattie dismetaboliche, anemie congenite, neuropatie, eccetera) con particolare concentrazione in determinate aree territoriali e geografiche;

considerato che:

le malattie rare rappresentano un importante e complesso problema sociale ed assistenziale. Trattandosi infatti di malattie il più delle volte genetiche, esse pongono difficoltà diagnostiche e attendono i principali risultati terapeutici dallo sviluppo di nuovi farmaci ottenuti attraverso l'impiego di metodologie avanzate (biotecnologie, terapia genica e cellulare) non sempre immediatamente disponibili;

sono malattie croniche e invalidanti, con conseguenti specifiche esigenze assistenziali e alti costi sanitari e sociali; sono tuttora spesso prive di trattamento (malattie orfane) perché, in assenza di incentivi, le imprese farmaceutiche non sono stimolate ad investire in funzione di un mercato che resterebbe comunque molto limitato,

impegna il Governo ad intervenire con un'azione immediata per assicurare:

1) che l'Italia si doti entro il 2013 di un piano nazionale per le malattie rare da sviluppare in coerenza con le linee guida definite in Europa attraverso il progetto Europlan;

2) l'istituzione e l'implementazione di registri delle malattie rare sviluppati sia su base territoriale (reti regionali di riferimento) che attraverso una catalogazione per patologia;

3) la creazione, su base regionale e nazionale, di un'anagrafe dei portatori di malattia rara così come riconosciuta esclusivamente da centri di riferimento della malattia o del gruppo di malattie abilitati alla diagnosi per i casi di malattie ultrarare, con incidenza inferiore ad uno su 100.000;

4) l'istituzione e l'implementazione di *network* di ricerca relativi a singole malattie rare o a gruppi di esse che tengano conto dei criteri già definiti in sede europea per l'identificazione di centri e di *network* di eccellenza. Tali *network*, oltre a dimostrare il possesso dei requisiti di eccellenza, potrebbero essere collegati in rete ai rispettivi *network* europei ed internazionali ed avere dimensione di norma sovraregionale e nazionale;

5) l'istituzione e l'implementazione di *network* di ricerca pediatrici che rispettino la specificità della popolazione infantile anche in considerazione del fatto che l'80 per cento delle malattie rare sono pediatriche e che solo specifiche competenze create in tale ambito ed in collaborazione con i medici del territorio sono potenzialmente in grado di favorire diagnosi precoce e percorsi terapeutici ottimali;

6) l'identificazione e la validazione della rete dei servizi assistenziali e della rete dei laboratori abilitati alla diagnosi di malattia rara nell'ambito dei principali settori clinicoterapeutici identificabili almeno in macroaree: malattie dismetaboliche, malattie oncologiche rare, malattie neurologiche, malattie ematologiche;

7) la ricognizione delle esistenti biobanche e della loro adeguatezza ad essere utilizzate per la diagnosi precoce ed immediata delle malattie rare, anche attraverso identificazione di nuovi *biomarkers*, specie in caso di malattie dovute a difetti congeniti dimostrabili in età perinatale, per le quali l'intervento precoce è essenziale per ridurre e prevenire l'insorgenza di gravi *deficit* psicosomatici ed invalidità;

8) che venga rivista e sistematizzata tutta la materia relativa all'uso temporaneo di farmaci per portatori di malattie rare, dando attuazione all'art. 158, comma 10, del decreto legislativo n. 219 del 2006, nonché all'accesso preferenziale all'uso temporaneo dei farmaci per i portatori di malattie rare (definite da una prevalenza di 5 su 10.000, come da regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999);

9) l'obbligatorietà di inserimento di questi farmaci con tempi certi nei prontuari regionali e ospedalieri e la garanzia di accesso alle procedure *off label*, ai sensi del decreto-legge n. 23 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 1998, per singoli pazienti in caso di emergenza terapeutica per patologia rara;

10) la creazione di una commissione tecnica presso l'Agenzia italiana del farmaco per la valutazione delle autorizzazioni temporanee di utilizzo (ATU) che comprenda anche competenze etiche e pediatriche;

11) l'esclusione dei farmaci orfani dall'applicazione del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, relativamente alla spesa ospedaliera;

12) la defiscalizzazione delle spese sostenute in Italia per la ricerca clinica e pre-clinica relativa ai farmaci orfani ed alle malattie rare, con particolare attenzione ai progetti rivolti al territorio delle Regioni con disavanzo e sottoposte a piani di rientro.

(1-00003)

CALEO, CUOMO, ALBANO, AMATI, BIANCO, BORIOLI, BROGLIA, BUBBICO, CAPACCHIONE, CASSON, CHITI, CIRINNÀ, COCIANCICH, COLLINA, CORSINI, DE BIASI, DE MONTE, DEL BARBA, DI GIORGI, FABBRI, FAVERO, FEDELI, FERRARA Elena, FILIPPIN, FORNARO, FRAVEZZI, GATTI, GIACOBBE, GOTOR, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, LANIECE, LATORRE, LEPRI, LO

GIUDICE, LONGO Fausto Guilherme, MANASSERO, MARGIOTTA, MARTINI, MATTESINI, MATURANI, MINEO, MIRABELLI, MUCCHETTI, NENCINI, ORRù, PAGLIARI, PALERMO, PEZZOPANE, PINOTTI, PUGLISI, PUPPATO, RANUCCI, RICCHIUTI, RUSSO, RUTA, SAGGESE, SANGALLI, SANTINI, SILVESTRO, SPOSETTI, TRONTI, VACCARI, VATTUONE, VERDUCCI, ZAVOLI, ZELLER. – Il Senato,

premesso che:

vi è assoluta necessità ed urgenza di adottare misure volte a rendere possibile lo sblocco dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni; tali misure sono divenute ormai improcrastinabili;

il contesto economico, produttivo, occupazionale e sociale italiano presenta indici di costante e allarmante peggioramento che evidenziano uno stato di recessione che colpisce gravemente famiglie e sistema produttivo;

i dati indicano e manifestano un complessivo processo di arretramento non più congiunturale, ma strutturale del sistema economico e produttivo del nostro Paese, con gravissime ripercussioni sul fronte occupazionale e sulla tenuta della coesione sociale;

è indispensabile mettere da subito in atto misure concrete e di effetto immediato per rilanciare la crescita e sostenere l'occupazione;

la crescente preoccupazione circa un ulteriore aggravamento dell'andamento economico ed occupazionale è diffusa ed unanime fra le forze economiche e sociali e in particolare l'Associazione nazionale dei Comuni italiani ha ribadito con forza l'esigenza di provvedimenti urgenti che consentano al sistema delle autonomie locali di attivare diffuse politiche anticicliche;

il sistema dei Comuni è indubbiamente il livello istituzionale più esposto sia sul versante dell'impoverimento dei nuclei familiari e delle relative richieste di sostegno ed intervento sociale, sia sul versante del sistema produttivo ed in particolare in relazione alla drastica riduzione degli investimenti pubblici e della difficoltà di effettuare i pagamenti conseguenti ad obbligazioni contrattuali assunte;

il contributo del sistema dei Comuni al risanamento finanziario e della spesa pubblica complessiva è un dato acclarato e per il solo 2013 i Comuni migliorano i conti di tutta la pubblica amministrazione con un avanzo di comparto di ben 4 miliardi e mezzo;

la spesa corrente del sistema dei Comuni è sotto controllo in termini reali, e sul versante delle entrate i Comuni hanno subito, in soli 3 anni, una riduzione di risorse pari a 6.450.000 euro, mentre la spesa in conto capitale ha subito una contrazione nel periodo 2007-2011 pari al 22,9 per cento;

il sistema dei Comuni ha risorse pari a 9 miliardi di euro circa da utilizzare per pagamenti alle imprese che sono sospesi a causa dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno e allo stesso tempo vige un corredo normativo che obbligherebbe gli stessi Comuni a pagare entro 60 giorni;

le misure adottate dal Governo per sbloccare i pagamenti attraverso i meccanismi della certificazione sono risultati di complessa attuazione e allo stato inefficaci e necessiterebbero pertanto di correzioni;

le forze politiche con atti parlamentari a più riprese e da ultimo nei programmi elettorali hanno riconosciuto l'urgenza e la necessità di allentare i vincoli del patto di stabilità interno per i Comuni;

la Commissione europea ha inviato una lettera al Governo italiano con la quale ha comunicato la volontà di acconsentire alla realizzazione di un piano di «smaltimento» dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese senza che i predetti pagamenti siano considerati ai fini del raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità interno;

i Comuni hanno un elevato numero di residui passivi relativi all'impossibilità di far fronte ai pagamenti dei contratti per la realizzazione delle opere,

impegna il Governo:

1) ad adottare misure urgenti che consentano di sbloccare, sottraendoli ai vincoli del patto di stabilità interno, i pagamenti dei Comuni per un importo pari a circa 9 miliardi di euro da impegnare per spese in investimenti e di prevedere un piano di smaltimento di tutti i residui passivi in linea con quanto verrà previsto per le altre pubbliche amministrazioni;

2) a rivedere le regole del patto di stabilità interno prevedendo il pareggio di parte corrente al fine di consentire la ripresa degli investimenti dei Comuni;

3) ad attivarsi affinché siano esclusi dal patto di stabilità interno i Comuni con meno di 5.000 abitanti.

(1-00004 *p.a.*)

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, BRUNI, IURLARO, BRUNO, CASSANO, ZIZZA, PERRONE, LIUZZI, TARQUINIO, AZZOLLINI. – Il Senato,

premesso che:

il primo rapporto Eurispes-Coldiretti sui crimini agroalimentari in Italia quantifica in 12,5 miliardi di euro (5,6 per cento del totale) il volume d'affari complessivo dell'agromafia;

nell'intero comparto agroalimentare sarebbero riscontrabili, secondo l'analisi fornita dalle forze dell'ordine, fenomeni criminali legati al contrabbando, alla contraffazione e alla sofisticazione di prodotti alimentari ed agricoli e dei relativi marchi garantiti;

anche il fenomeno dello sfruttamento dei braccianti agricoli irregolari, tristemente noto come «caporalato», con la conseguente evasione fiscale e contributiva, contribuisce a danneggiare il settore agroalimentare;

tutti questi fattori, interagendo fra loro, recano gravi danni al sistema sociale ed economico italiano e, oltre ad alterare il regolare andamento dei mercati di settore, rappresentano un potenziale pericolo per la salute dei consumatori;

premesso, inoltre, che:

la criminalità, organizzata come una vera e propria *holding* finanziaria, è in grado di operare su tutto il territorio nazionale con un giro d'affari complessivo stimato in circa 220 miliardi all'anno, pari a circa l'11 per cento del prodotto interno lordo;

la criminalità, inoltre, riuscendo a infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale italiano, si avvale del settore agroalimentare quale luogo privilegiato per il riciclaggio di denaro proveniente da altre attività illecite;

tra i principali reati attribuiti alle associazioni criminali in agricoltura spiccano i furti di attrezzature e di mezzi agricoli, l'abigeato, le macellazioni clandestine, i danneggiamenti delle colture, l'usura e il *racket* estorsivo, l'abusivismo edilizio, il saccheggio del patrimonio boschivo, le truffe a danno dell'Unione europea;

tali attività criminali, denominate «agromafie», diffuse su tutto il territorio nazionale a causa delle difficoltà in cui versano le imprese agricole per la grave crisi internazionale, sono particolarmente presenti nell'area meridionale dell'Italia, dove le imprese sono notoriamente più arretrate e meno sviluppate;

le attività criminali, poi, agendo sia nei luoghi di produzione che in quelli di consumo, sono entrate direttamente nei meccanismi di formazione dei prezzi e tendono a condizionare e controllare l'intera filiera agroalimentare, dalla produzione agricola fino all'arrivo della merce, dai mercati all'ingrosso alla grande distribuzione, dal confezionamento alla commercializzazione: in tal modo riescono a rendere più difficilmente ricostruibili i flussi finanziari utilizzati per riciclare il denaro di provenienza illecita e, sempre più spesso, a tal fine si avvalgono anche delle più moderne tecnologie telematiche;

considerato che:

tra le attività criminali spicca la contraffazione dei marchi e degli imballaggi che diffondono nel mondo falsi *made in Italy*: detto filone ha fatto registrare un volume di affari tuttora in espansione anche a causa dell'inadeguatezza attuale dei sistemi di controllo e della comunicazione dei dati e delle informazioni in possesso alle forze dell'ordine;

la forma più diffusa di contraffazione del *made in Italy* è il cosiddetto *italian sounding* ovvero la pirateria agroalimentare internazionale che utilizza denominazioni, marchi, parole o simboli che richiamano l'Italia per pubblicizzare e commercializzare prodotti che non appartengono alla realtà nazionale;

questa tipologia criminosa, che vanterebbe un giro d'affari superiore ai 60 miliardi di euro all'anno (2,6 volte superiore il valore delle esportazioni italiane), avrebbe effetti economici devastanti sulla bilancia commerciale italiana;

rilevato che:

il radicamento delle agromafie, particolarmente in Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata, nonché nelle grandi aree metropolitane del Centro-Nord, dove sono localizzate le maggiori industrie di trasformazione alimentare, danneggia gravemente l'economia;

tutte le attività criminali poste in essere nel settore agroalimentare sono, comunque, fonte di inganno per i consumatori e causano enormi danni sia economici che di immagine alla produzione e all'esportazione italiana di prodotti agroalimentari;

la tutela della salute pubblica, aspetto di primaria importanza per la collettività, nonostante gli apprezzabili risultati fin qui conseguiti, dovrebbe essere meglio garantita attraverso più energiche ed efficaci attività di contrasto alla diffusione e commercializzazione di alimenti contraffatti e dannosi,

impegna il Governo:

1) a promuovere l'inserimento del reato di sofisticazione fra quelli riconducibili alla mafia;

2) a promuovere un maggior coordinamento, in ambito sia nazionale che internazionale, fra le organizzazioni giudiziarie, valutando l'opportunità che sia costituita un'apposita procura nazionale antifrode e antisofisticazione in campo alimentare;

3) a promuovere un più adeguato sistema di controlli e di comunicazione dei dati e delle informazioni relative ai reati agroalimentari, con riferimento sia alla fase di importazione dei prodotti che alle operazioni di trasformazione, distribuzione e vendita degli stessi;

4) a promuovere ogni iniziativa utile a facilitare l'accesso al credito bancario da parte delle imprese agricole al fine di evitare che gli imprenditori finiscano nella rete dell'usura o del *racket* da sempre controllati dalle cosche mafiose;

5) a prevedere agevolazioni creditizie e fiscali e benefici di rateizzazione per i pagamenti dei contribuenti che sono finiti nella rete di usura e *racket*;

6) a promuovere un inasprimento delle pene da comminare per i reati di mafia nel settore alimentare;

7) a dotare gli organi di polizia giudiziaria di poteri investigativi analoghi a quelli previsti per i reati di mafia analogamente a quanto previsto dalla legge n. 99 del 2009 per il reato di contraffazione.

(1-00005)

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la procura della Repubblica di Firenze ha proceduto al sequestro dei cantieri della TAV a Firenze e indagato 31 persone per associazione a delinquere, truffa, corruzione, traffico illecito di rifiuti, frode in pubbliche forniture, eccetera;

secondo quanto riferito dalla stampa (si veda «Il Resto del Carlino» del 17 gennaio 2013) gli inquirenti avrebbero accertato che all'illecito smaltimento e trasporto dei rifiuti avrebbero concorso i dirigenti della società vincitrice dell'appalto, la «Nodavia», e della sua socia di maggio-

ranza «Coopsette», un colosso cooperativa che, secondo quanto scrive «La Gazzetta di Modena» di sabato 19 gennaio, tradizionalmente collabora con altre aziende modenesi e soprattutto ha avviato cantieri importanti nella bassa modenese, costruendo i moduli abitativi provvisori a San Felice dopo aver vinto l'appalto (che era di 7,5 milioni di euro) con un ribasso del 33 per cento, così come ha vinto l'appalto per la costruzione dei moduli abitativi di Cavezzo e San Prospero, sempre con ribassi di oltre il 30 per cento sulla base d'asta (3,3 milioni di euro);

sempre secondo quanto riferito dalla stampa (ed in particolare dal «Quotidiano nazionale» del 18 gennaio) il trasporto dei rifiuti, dopo un giro di contratti gonfiati e fondi neri, veniva addirittura gestito da un'azienda, la «Veca Sud», «strettamente legata» al *clan* camorristico dei casalesi e alla famiglia Caturano,

si chiede di sapere se risulti al Governo che la «Coopsette» abbia avuto in passato rapporti di contiguità con ditte collegate alla criminalità organizzata, così come del resto è avvenuto – secondo quanto emerge da documenti esaminati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere – con riferimento ad altri colossi cooperativi e, in caso affermativo, se tale cooperativa abbia avuto l'interdizione antimafia e le sia stata rifiutata l'iscrizione alla «*white list*» da parte della prefettura di Modena, visto che a ditte private modenesi, aventi sede e operanti nell'area del terremoto, sono stati notificati tali provvedimenti, assumendo rilievo secondo la prefettura, per combattere i tentativi di infiltrazione mafiosa, «profili indiziari, ovvero eventi ipotizzati come possibili» anche a prescindere dal concreto accertamento in sede penale di reati, «essendo sufficiente che dalle informazioni acquisite tramite gli organi di polizia si desuma un quadro indiziario che complessivamente inteso, ma comunque plausibile, sia sintomatico del pericolo di un qualsivoglia collegamento fra l'impresa e la criminalità organizzata» (come risulta da specifica documentazione trasmessa in allegato alla presente interpellanza, che resta acquisita agli atti del Senato).

(2-00001)

GIOVANARDI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

dopo la ditta Baraldi di San Prospero di Modena anche la Ge.Co Srl di Mantova si è vista respingere la domanda di iscrizione alla *white list* per supposti tentativi di infiltrazione mafiosa;

la Ge.Co ha un rapporto di collaborazione con l'impresa familiare Tipaldi, con l'utilizzo di tre camion condotti dal titolare della Tipaldi e dai due figli;

la ditta Tipaldi è in possesso del documento unico regolarità contributiva e del certificato antimafia;

la Prefettura di Modena ha rifiutato alla Ge.Co l'accesso agli atti motivandolo con le imprescindibili esigenze di tutela di accertamenti in corso di svolgimento;

la ditta, che subisce pesantissimi danni da questa decisione, conosce soltanto, in base al provvedimento dalle prefettura di Modena, che

un'impresa che collabora con lei avrebbe relazioni con un sodalizio criminale che opera nel territorio di Isola Capo Rizzuto;

la Ge.Co è venuta a conoscenza, da un articolo de «l'Espresso» e dalle dichiarazioni del segretario della CGIL di Modena Franco Zavatti, che l'azienda sospettata di collegamenti mafiosi è la Tipaldi, essendo apparse sulla stampa anche altre informazioni sulle decine di aziende che hanno chiesto di essere iscritte alla *white list* e che aspettano di conoscere le decisione della prefettura di Modena;

la stessa prefettura si rifiuta di dare informazioni sullo stato dell'istruttoria;

le decisioni della prefettura, a giudizio dell'interpellante arbitrarie e non adeguatamente motivate, stanno causando gravissimi danni all'economia locale senza incidere minimamente nel contrasto alla criminalità organizzata,

si chiede di conoscere:

quante domande di iscrizione alla *white list* siano state presentate alla prefettura di Modena, quante siano state accolte e quante respinte, con quale criterio cronologico vengano prese in esame le domande, e se risultino i motivi per i quali aziende cooperative notoriamente implicate in vicende giudiziarie da cui emergono gravissimi reati e collegamenti con la criminalità organizzata continuino a lavorare nella zona del terremoto;

quanti funzionari della prefettura di Modena siano stati incaricati di affrontare l'enorme mole di lavoro per esaminare le domande delle imprese;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i provvedimenti assunti, la negazione dell'accesso agli atti e la discrezionalità a giudizio dell'interpellante assoluta delle decisioni non violino clamorosamente i principi di legalità contenuti nella nostra Costituzione.

(2-00002)

Interrogazioni

PEZZOPANE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

dopo il terremoto del 6 aprile 2009, un'intera popolazione è stata travolta da una crisi sociale ed economica profonda, ed in questa situazione le donne aquilane si sono trovate a vivere una quotidianità difficile e complessa. In molti casi, il disagio sociale delle famiglie è sfociato in atti di violenza domestica, di sopraffazione e di maltrattamento;

il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, all'articolo 10, prevedeva lo stanziamento di tre milioni di euro, per finanziare la ricostruzione delle sedi destinate a centri di accoglienza, di ascolto e di aiuto delle donne in difficoltà all'interno del cratere;

dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, nessun atto è stato posto in essere dal Ministro competente per sbloccare e trasferire quei fondi;

il Ministero, nella persona del Ministro *pro tempore* Carfagna, è stato più volte sollecitato dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune de L'Aquila, per avere notizie sui fondi;

i solleciti, con richiesta d'incontro al Ministro *pro tempore* Carfagna, sono stati inoltrati nelle date 3 aprile 2011, 3 maggio 2011, 8 giugno 2011, senza mai avere risposta;

le stesse richieste sono state inviate per conoscenza al Presidente della Regione Abruzzo, nonché Commissario per la ricostruzione, dottor Gianni Chiodi;

a distanza di quattro anni dal sisma, non è stato possibile sapere, nonostante i numerosi solleciti, come sarebbero stati utilizzati i fondi messi a disposizione dalla legge;

in questa situazione si è innestata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 2011, n. 3978, cui ha fatto seguito il decreto del Commissario della ricostruzione, Gianni Chiodi, 14 agosto 2012, n. 134, con cui, all'art. 1, si prevede il dirottamento della metà dei fondi stanziati (circa 1.500.000 euro) alle diocesi abruzzesi, che, con il progetto Samaria, li avrebbero destinati all'acquisto di un immobile a L'Aquila per le famiglie disagiate e alla ristrutturazione di un altro immobile sito a Pescara (dunque fuori dal cratere), facendo venire meno, a giudizio dell'interrogante, la finalità prevista dalla citata ordinanza della realizzazione di un centro antiviolenza. A quanto risulta all'interrogante, l'altra metà dello stanziamento è stata affidata, quale soggetto attuatore, alla Consigliera di parità della regione Abruzzo, che non ha tra le sue funzioni quella di dar vita ai centri antiviolenza, tanto che la stessa Consigliera si è espressa per la costituzione di un centro poliedrico per donne;

premesso altresì che, a quanto risulta all'interrogante:

la Corte dei conti ha ritenuto illegittimo il provvedimento perché i fondi sarebbero andati nelle mani di privati (le Diocesi), deviando quelle risorse dalla loro destinazione originaria, e cioè le donne in stato di bisogno e i centri antiviolenza;

allo stato attuale i tre milioni di euro risultano ancora inutilizzati. Nello specifico non si hanno notizie circa l'utilizzo del milione e mezzo di euro attribuito alla Consigliera di parità della regione Abruzzo, mentre le associazioni di donne e il Comune de L'Aquila hanno più volte denunciato l'opacità nella gestione di tali risorse pubbliche;

dopo un iniziale interesse del Ministro Fornero, che ha favorito i contatti tra il Capo Dipartimento delle pari opportunità e l'Assessorato alle politiche sociali del Comune de L'Aquila, sull'intera vicenda è di nuovo calata una cortina di silenzio,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per ripristinare la finalità prevista dal citato decreto-legge n. 39 del 2009 e dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 8

novembre 2011, n. 3978, e consentire il corretto utilizzo dei tre milioni di euro;

se reputi importante l'apertura e il sostegno di un centro antiviolenza nella città de L'Aquila come proposto e richiesto dall'Amministrazione comunale e da numerose associazioni di donne dell'intera provincia. (3-00004)

NENCINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

usualmente l'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) nei primi mesi dell'anno effettua massive operazioni di invio postale della certificazione unica dei redditi ai soggetti per i quali assolve funzione di sostituto d'imposta;

relativamente all'obbligo di trasmettere la certificazione unica dei redditi relativa all'anno d'imposta 2012 per la dichiarazione dei redditi da assolvere nel 2013, l'Inps renderà disponibile il CUD soltanto in modalità telematica;

l'unica modalità alternativa per ottenere il CUD in forma cartacea consiste nel recarsi personalmente presso le agenzie dell'Inps, dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (Inpdap), dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (Enpals), o presso i centri di assistenza fiscale (CAF) e gli uffici postali, che lo rilasciano dietro un corrispettivo di 2,70 euro più Iva a carico dell'utente;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

la novità telematica per il rilascio della certificazione fiscale non è certamente stata preceduta da una campagna informativa tale da illustrare chiaramente al cittadino le modalità messe a sua disposizione per venire in possesso della forma cartacea del CUD;

ad essere colpite saranno particolarmente le categorie dei più deboli, gli anziani ed i disabili, che dovranno affrontare spostamenti a volte assai faticosi, se non impossibili, e spese non previste per ottenere una documentazione indispensabile ai fini fiscali;

atteso che il comma 114 dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, obbliga gli enti previdenziali al rilascio del CUD attraverso il canale telematico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile sospendere l'obbligo, almeno per l'anno in corso, dell'esclusivo utilizzo della via telematica per accedere al proprio CUD;

se non ritenga inoltre opportuno adoperarsi per mettere in atto un'adeguata campagna informativa in tempi che permettano l'acquisizione ai fini della dichiarazione dei redditi del prossimo anno;

se, infine, non ritenga doveroso almeno soprassedere sulla richiesta di versamento da parte dell'utente che si rechi presso gli uffici a richiedere il CUD in forma cartacea, in caso di impossibilità o incapacità di uti-

lizzare la via telematica per venire in possesso di una documentazione indispensabile ai fini fiscali.

(3-00006)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MATURANI, PIGNEDOLI, BERTUZZI, VACCARI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la leucodistrofia metacromatica è una malattia neurodegenerativa che si manifesta dopo il primo anno e mezzo di vita e che compromette a poco a poco tutte le funzioni vitali, portando chi ne soffre alla morte. Per curarla non esiste alcuna terapia;

l'unica possibilità di cura sembra essere rappresentata, a tutt'oggi, dalla cura a base di cellule staminali con il metodo Stamina, messo a punto dal professor Vannoni, che da qualche anno somministra cure compassionevoli presso gli Spedali Civili di Brescia;

il 26 ottobre 2011, Celeste, una bambina di meno di diciotto mesi, ha iniziato una cura che prevede l'infusione di cellule staminali mesenchimiali, ricavate dal midollo osseo di un genitore;

la cura è avvenuta nel rispetto della normativa vigente che autorizza l'impiego di terapie non sperimentate in particolari situazioni e quando non esistono altre opzioni (cosiddette cure compassionevoli);

in questi casi, la sperimentazione risulta lecita se esiste un consenso informato verso il trattamento, se la stessa sia finalizzata a curare e non ad una pura e semplice ricerca scientifica, se rispetti la vita e l'integrità del malato, se non presenti rischi sproporzionati o sconosciuti per la sua salute;

la *ratio* della normativa europea ed italiana sulla sperimentazione consiste proprio nella liceità del ricorso a farmaci oppure a trattamenti sanitari non ancora del tutto sperimentati o convalidati quando non esista altro rimedio per tentare di salvare una vita umana;

ciò nonostante, il 16 maggio 2012, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha vietato con decorrenza immediata prelievi, trasporti, manipolazioni, colture, stoccaggi e somministrazioni di cellule umane presso gli Spedali Civili di Brescia in collaborazione con Stamina *Foundation Onlus*;

fra i vari *considerata* dell'ordinanza si può leggere che il laboratorio dell'Azienda ospedaliera Spedali Civili di Brescia sarebbe assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale sia per le cattiva condizioni di manutenzione e pulizia, che la sospensione cellulare ottenuta dopo la manipolazione non sarebbe in alcun modo identificabile come cellule staminali, che il trattamento eseguito non potrebbe configurarsi in alcun modo come sperimentazione clinica, dal momento che nessuna procedura è stata attivata per la richiesta di autorizzazione all'autorità competente né è stato richiesto parere per sperimentazione clinica al Comitato etico competente;

desta però perplessità il fatto che, nonostante le pesanti motivazioni contenute nell'ordinanza dell'AIFA in relazione alla mancanza dei necessari requisiti di affidabilità dal punto di vista strutturale e medico-scientifico del laboratorio degli Spedali Civili di Brescia, questo non sia stato chiuso del tutto ma siano state bloccate solo le attività della Stamina;

a causa della decisione dell'AIFA, Celeste (così come anche altri bambini con la stessa malattia) è rimasta senza la possibilità di ricevere queste cure fino a quando, il 20 agosto 2012, il giudice al quale si erano rivolti i genitori di Celeste ha stabilito, con un provvedimento di urgenza, che la piccola era in pericolo di vita e, dunque, doveva essere curata, in quanto le infusioni di materiale staminale sono da considerarsi quale cura compassionevole, prevista dal decreto del Ministro della salute dell'8 maggio 2003, cosiddetto Turco-Fazio;

la stessa strada è stata intrapresa da altre tre famiglie con bambini nelle stesse condizioni di Celeste ed i giudici competenti per territorio si sono espressi favorevolmente alla somministrazione della terapia;

altri malati non hanno avuto questa opportunità: nel settembre 2012 la sezione di Brescia del Tar della Lombardia non ha accolto la richiesta di sospendere il provvedimento dell'AIFA e pertanto negli Spedali riuniti di Brescia dodici pazienti sono rimasti senza terapia;

la stessa sorte è toccata a Sofia, una bambina di tre anni e mezzo, che, dopo una prima infusione d'urgenza, non aveva ottenuto dal giudice l'autorizzazione a proseguire la cura;

l'incredibile storia di Sofia è stata portata a conoscenza dell'opinione pubblica dalla trasmissione televisiva «Le iene», nel corso della quale i genitori della bambina avevano lanciato un appello al Ministro della salute, Balduzzi, perché la piccola Sofia potesse riprendere la cura che le era stata negata;

secondo i genitori la sospensione delle cure compassionevoli può avere drammatiche conseguenze. Al contrario, dopo la prima infusione, Sofia, ormai quasi completamente paralizzata, a cui era stata diagnosticata cecità assoluta, aveva avuto un miglioramento dell'attività pupillare e nella deglutizione, aveva smesso di vomitare e aveva cominciato a muovere le braccia;

a seguito dell'interesse suscitato nell'opinione pubblica dalla trasmissione televisiva «Le iene» e della risonanza che il caso ha avuto sulla stampa nazionale, l'11 marzo 2013 gli Spedali Civili di Brescia hanno provveduto a sottoporre Sofia alla seconda infusione;

nel comunicato del 10 marzo 2013, pubblicato sul sito del Ministero della salute si legge la dichiarazione del Ministro Balduzzi «Sto seguendo personalmente e da molti giorni questa vicenda perché la soluzione da dare sia rispettosa delle leggi e delle esigenze di sicurezza scientificamente accertate. La soluzione che in data odierna abbiamo suggerito potrà consentire alla piccola Sofia di proseguire con il trattamento già iniziato con la prima infusione a condizione che i suoi genitori diano il consenso informato. Non escludo altre forme di intervento che devono co-

munque rispettare le esigenze di sicurezza della salute pubblica, perché ne va della salute di tutti»;

in un comunicato, il Ministero della salute aveva fornito il proprio parere e quello dell'Istituto superiore di sanità (...) e dell'Aifa sull'accesso al metodo Stamina da parte di pazienti che hanno già avuto un primo trattamento: «Il Ministro della salute ha interpellato il Presidente dell'Istituto superiore di sanità (...) e il Direttore generale dell'Aifa (...) sugli aspetti sanitari conseguenti ai complessi e non omogenei interventi dei giudici ordinari e amministrativi sull'impiego delle cellule staminali preparate presso l'Ospedale di Brescia secondo il metodo Stamina. Il Presidente dell'Iss e il Direttore generale dell'Aifa, nel ricordare che le cellule staminali predette risultano preparate non in conformità alle previsioni di legge e in laboratorio non autorizzato, hanno comunque osservato che, se a seguito di pronunce dei giudici viene dato comunque corso all'ulteriore impiego di tali cellule su alcuni pazienti, non sussistono specifiche ragioni per escludere che possano proseguire la stessa terapia i diversi pazienti che, a giudizio dei medici degli Spedali civili di Brescia, hanno avuto un primo trattamento, senza che si siano verificati effetti indesiderati di rilievo, purché, in ogni caso, permanga il consenso informato del paziente o dei genitori del minore alla prosecuzione della cura»;

nel comunicato dell'11 marzo, pubblicato sul sito del Ministero della salute, il Ministro Balduzzi, a proposito della seconda infusione a Sofia, ha dichiarato «»si tratta di quella soluzione concreta che, incontrando i genitori di Sofia, mi ero impegnato a favorire entro sette giorni. Quanto è stato fatto concilia il rispetto delle norme e delle sentenze della Magistratura con la situazione eccezionale nella quale si trova la bambina«. Il professor avvocato Giuseppe Conte, legale di Sofia e dei suoi genitori, che aveva partecipato all'incontro della scorsa settimana, dichiara che »questo risultato costituisce l'affermazione di un principio di civiltà giuridica: il diritto di Sofia, e di chiunque si trovi nella sua medesima condizione, di proseguire nel trattamento terapeutico concordato con i responsabili sanitari e per il quale è stato prestato specifico consenso informato. Confido pertanto che il completamento dell'intero ciclo di cure avvenga secondo il protocollo prestabilito«»;

in una lettera del 14 marzo indirizzata al Ministero, all'AIFA e al legale della famiglia, il direttore generale dell'ospedale di Brescia Ermanna Derelli ha tuttavia affermato di aver eseguito la seconda infusione per responsabilità morale nei confronti della piccola paziente. «Resta fermo – scrive Derelli – che tale impegno dell'azienda è limitato al caso di Sofia e limitatamente alla seconda infusione. Si precisa che detta scelta non potrà riguardare altri casi o le successive infusioni per la piccola Sofia, in mancanza di precise e formali decisioni delle Autorità sanitarie e/o giudiziarie, che autorizzino o impongano la somministrazione della terapia con cellule non prodotte *in cell factories* autorizzate»» (si veda «Il Corriere della sera» del 14 marzo 2013);

in un comunicato del 5 marzo 2013 degli Spedali Civili di Brescia si legge «L'Azienda ha cessato ogni trattamento in questione, per effetto

di formale divieto disposto dall'AIFA con ordinanza n. 1/2012. Anche il rapporto convenzionale con STAMINA Foundation è stato interrotto;

l'esecuzione dei trattamenti per alcuni pazienti è dovuta solo all'ottemperanza da rendersi a precise pronunce cautelari dell'Autorità Giudiziaria.«;

la famiglia di Sofia ha presentato il 18 marzo al tribunale di Livorno la richiesta per ottenere la somministrazione delle successive tre infusioni. Il 19 marzo il giudice ha accordato alla piccola Sofia la possibilità di terminare la terapia (5 infusioni) agli Spedali Riuniti di Brescia;

considerato che:

oltre ai casi più noti di Sofia e di Celeste, ci sono i casi di oltre cinquecento persone affette da gravi malattie neurodegenerative che attendono di essere curate. Ognuna di queste persone dovrà fare ricorso per via giudiziaria per vedere riconosciuto il diritto ad essere curata nonché il diritto – in quanto si tratta di pazienti affetti da una patologia incurabile – di tentare, in accordo con il proprio medico curante e con il benestare del Comitato etico della struttura ospedaliera individuata per il trattamento, anche terapie non ancora previste dal sistema sanitario;

è inaccettabile per questi pazienti e per i loro familiari che non ci sia chiarezza giuridica sulle cure a base di cellule staminali e che il loro destino sia affidato alla sentenza di un tribunale che consente o nega l'accesso a questo tipo di cure;

il Ministro Balduzzi ha annunciato un decreto che modifica le regole sull'uso di medicinali personalizzati, non ancora autorizzati, prescritti caso per caso (si veda «Il Corriere della sera» del 16 marzo 2013),

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare – nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle prerogative attribuite alle regioni in materia sanitaria dalla normativa vigente – per fare finalmente chiarezza sull'uso di medicinali personalizzati, non ancora autorizzati, e per dare risposte concrete a quelle persone che, non potendo ricorrere in modo utile ad alcuna cura farmacologica autorizzata, sono di fatto private della possibilità di esercitare il loro diritto alla salute, costituzionalmente sancito, nell'utilizzo di trattamento terapeutici concordati con i responsabili sanitari per i quali è stato prestato uno specifico consenso informato e che rappresentano l'unica speranza di vita.

(3-00003)

FILIPPI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

in diversi porti, sedi di Autorità portuali, sono in scadenza o sono scaduti i mandati dei Presidenti delle Autorità, avendo i medesimi durata di 4 anni, termine previsto dal comma 2 dell'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nello specifico sono cessati dal mandato i Presidenti delle Autorità portuali di Catania, Palermo e Napoli, mentre stanno per cessare dal mandato i Presidenti delle Autorità di Ancona, Piombino e Olbia;

considerato che all'interrogante risulta che il Ministro in indirizzo stia commissariando tali Autorità con procedimenti che allo stesso interrogante appaiono alquanto singolari, senza alcun criterio omogeneo e, in qualche caso, con scelte che forzano l'interpretazione della legge. A titolo esemplificativo, per l'Autorità portuale di Palermo è stato nominato commissario l'ex Presidente che aveva già svolto due mandati consecutivi, nonostante il primo periodo del citato comma 2 stabilisca che «Il Presidente ha la rappresentanza dell'autorità portuale, resta in carica quattro anni e può essere riconfermato una sola volta». Inoltre, per l'Autorità portuale di Catania, è stato nominato un commissario per 6 mesi, termine ulteriormente prorogato senza che nel predetto periodo si sia proceduto. Infine, per quanto concerne l'Autorità portuale di Napoli, è stato nominato commissario il Presidente che ha cessato il proprio mandato, personalità che non figurerebbe nella terna proposta dagli enti locali al Ministero per raggiungere la prevista intesa sulla nomina del nuovo Presidente ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 8,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire con quali criteri si è provveduto al commissariamento delle predette Autorità e se in tali decisioni sono stati coinvolti i rappresentanti degli enti locali preposti;

come intenda procedere per affermare il principio di leale collaborazione con gli enti locali, sia per i commissariamenti già disposti, sia per le prossime scadenze riguardanti le altre Autorità portuali.

(3-00005)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PETRIS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il piano industriale della Rai prevederebbe l'accorpamento di GR Parlamento con un'altra testata. Tale circostanza priverebbe la rete radiofonica istituzionale della RAI della necessaria autonomia editoriale e organizzativa, fondamentale per svolgere con autorevolezza il peculiare e delicato ruolo che due leggi e le indicazioni dell'Unione europea le affidano;

negli ultimi tre anni, grazie all'autonomia, GR Parlamento ha svolto la propria missione di servizio pubblico, non solo trasmettendo i lavori parlamentari con una adeguata mediazione giornalistica, ma anche dando voce a tutte le formazioni politiche e, con la trasmissione di convegni e relazioni dei più prestigiosi centri d'eccellenza e universitari, anche al dibattito culturale sulla politica e le istituzioni;

al contrario, l'accorpamento con qualsiasi altra testata farebbe prevalere altre esigenze editoriali e organizzative. Ne è una riprova la gestione degli ultimi tre mesi. In tale periodo la testata, dopo il pensionamento del direttore, è stata affidata *ad interim* al direttore di Rai Parlamento, la testata che si occupa di Tribune e programmi dell'accesso, e

GR Parlamento si è trasformata in una rete di repliche e di tribune elettorali;

considerati gli impegni assunti sulla base del contratto di servizio tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico, anche in termini di pluralismo, completezza e qualità dell'informazione radiofonica,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della previsione di accorpamento in premessa e quali iniziative di propria competenza intenda tempestivamente intraprendere a tutela del peculiare servizio pubblico svolto da GR Parlamento, affinché la testata continui ad essere una distinta struttura organizzativa e, nella continuità della linea editoriale, sia definita al più presto una direzione autonoma e piena.

(4-00006)

DIVINA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno*. – Premesso che:

un'impresa edile del Trentino, nel 2007, ha subito il furto di una pala meccanica, nuova, prodotta dalla ditta Eurocomat, del valore di circa 60.000 euro;

del furto, all'epoca, fu sporta regolare denuncia alla polizia dal proprietario titolare dell'impresa edile;

nel corso del 2012, alla ditta Eurocomat è pervenuta, dalla Romania, la richiesta di un pezzo di ricambio, munito di matricola, dalla quale è stato possibile risalire alla pala meccanica rubata in Trentino nel 2007;

la ditta produttrice ha avvertito immediatamente il titolare dell'impresa della richiesta del pezzo di ricambio, informandolo che il mezzo rubato si trovava in Romania presso una ditta locale;

conseguentemente, il titolare dell'impresa si è recato nel paese rumeno, portando con sé tutta la documentazione comprovante la proprietà del mezzo: la denuncia del furto, i documenti del mezzo, confidando nel supporto degli organi di polizia locali;

il commissariato di polizia di Arad, interpellato dal proprietario, non ha saputo però offrire alcuna assistenza in merito, anzi ha tentato di dissuaderlo dal tentare di rientrare in possesso del proprio mezzo, adducendo che sarebbe stato acquistato come «usato» presso un'importante concessionaria di Bucarest;

anche ammettendo che le cose fossero andate così, sarebbe stato opportuno fare delle accurate ricerche presso la concessionaria, al fine di conoscere in quale modo la stessa avesse a disposizione il mezzo, da chi lo avesse acquistato e con quali documenti,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quanto sopra riportato;

in casi come questo, come dovrebbe comportarsi e a quale autorità dovrebbe rivolgersi un cittadino italiano che tenta di rientrare in possesso di un suo legittimo bene all'estero;

come sia possibile che organi di polizia di un Paese dell'Unione europea possano rifiutarsi di effettuare indagini in merito ad atti illeciti comprovati documentalmente;

considerando che il traffico di mezzi ed automobili rubati in Italia ha trovato spesso come destinazione finale la Romania, quali iniziative di competenza intendano assumere per arginare tali pratiche criminose e per consentire ai legittimi proprietari italiani di rientrare in possesso dei loro beni.

(4-00007)

DIVINA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Al fine di conoscere la reale situazione patrimoniale del Paese, l'interrogante chiede di conoscere:

a quanto ammontino le riserve auree dell'Italia secondo l'attuale valore del metallo prezioso di riferimento;

dove siano depositate le riserve auree del Paese, se in Italia o in altro Paese.

(4-00008)

CATALFO, SERRA, MONTEVECCHI, ANITORI, MORRA, MUSSINI, LUCIDI, VACCIANO, BIGNAMI, NUGNES, MORONESE, GIROTTO, PEPE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, cosiddetto decreto sulla *spending review* , all'articolo 14, relativo alla «Riduzione delle spese di personale», prevede: 1) al comma 13 che: «Il personale docente dichiarato permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, (...) transita nei ruoli del personale amministrativo, tecnico e ausiliario con la qualifica di assistente amministrativo o tecnico (...)»; 2) al comma 14 che: «Il personale docente attualmente titolare della classi di concorso C999 e C555, (...) transita nei ruoli del personale non docente con la qualifica di assistente amministrativo, tecnico o collaboratore scolastico in base al titolo di studio posseduto. (...)»; 3) al comma 15 che: «Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, (...) sono stabiliti i criteri e le procedure per l'attuazione dei commi 13 e 14»;

considerato che:

in conseguenza di ciò, il personale interessato dalle disposizioni legislative è in attesa dell'adozione del decreto interministeriale previsto;

ad oggi, nonostante numerosi, e quasi giornalieri, annunci non ufficiali di imminente emanazione, tale decreto attuativo non è stato ancora adottato;

considerato inoltre che:

quanto disposto dal decreto sulla *spending review*, a parere degli interroganti, danneggia significativamente sia il personale docente permanentemente inidoneo, sia gli insegnanti tecnico-pratici delle classi di concorso C555 e C999, i quali saranno, in conseguenza dell'adottando decreto interministeriale, dirottati sui ruoli del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA);

in particolare, in riferimento alla qualità delle prestazioni nell'ambiente scolastico, i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo ritengono opportuno evidenziare che gli *standard* di funzionalità degli uffici di segreteria potrebbero essere compromessi dalla diminuzione di personale formato ed esperto nelle procedure amministrative, finanziarie e organizzative gestite dalle scuole per l'attuazione dell'offerta formativa;

infatti, per quanto riguarda i docenti da demansionare (circa 3.000 quelli che hanno gravi problemi di salute) si rileva che gli stessi, che peraltro rappresentano il personale più prossimo alle soglie della pensione, sarebbero chiamati ad intraprendere un ruolo, quello di assistente amministrativo, divenuto molto complesso, oltre che gravoso, a seguito sia delle numerose azioni di decentramento che dei tagli agli organici occorsi negli ultimi anni;

ad opinione degli interroganti, il previsto ricambio del personale ATA gradualmente collocato in quiescenza con il personale affetto da problematiche di salute psicofisiche creerà la difficile situazione in cui il personale ATA rimanente in servizio dovrà confrontarsi con colleghi non formati per il lavoro da svolgere;

appare altamente probabile che i dipendenti affetti da gravi patologie, fisiche e o psichiche che siano, necessitino di soventi visite mediche, oppure possano incorrere in aggravamenti delle proprie condizioni di salute, essendo costretti ad assentarsi frequentemente per la cure. Circostanza che costringerebbe l'istituzione scolastica a ricorrere nuovamente a figure supplenti;

l'adozione del decreto interministeriale, a giudizio degli interroganti, non potrà che essere foriera di conseguenze nefaste sui piani dell'offerta formativa (POF) delle singole istituzioni scolastiche, le quali, evidentemente, non potranno più vantare, tra l'altro, la possibilità di offrire i servizi di biblioteca ed organizzazione di conferenze, attualmente gestiti dalla maggior parte dei docenti inidonei, nonché delle cosiddette funzioni strumentali, ovvero delle esercitazioni di laboratorio, attualmente gestite dagli insegnanti tecnico pratici (ITP) delle classi di concorso citate;

occorre ricordare che gli insegnanti dichiarati «inidonei», lo sono per la sola docenza frontale che svolgevano in precedenza, e, in conseguenza della dichiarazione di inidoneità, hanno già subito un raddoppiamento *de facto* dell'orario lavorativo, essendo gli stessi stati assegnati a funzioni diverse dall'insegnamento;

la maggior parte dei docenti inidonei si è infatti specializzata nell'educazione alla lettura ed alla ricerca in tutti i livelli scolastici. Tale politica è considerata un investimento in tutte le nazioni più avanzate. Ad opinione degli interroganti la scuola non deve privarsi di quelle figure che finora hanno fornito un valido supporto ai progetti dell'offerta formativa e mantengono funzionanti e vitali biblioteche scolastiche, nell'ottica di un arricchimento extracurricolare dell'offerta complessiva della scuola;

in conseguenza di quanto esposto, gli interroganti ritengono che si realizzerà una concreta violazione del diritto allo studio, costituzionalmente garantito (art. 34 della Costituzione), per i ragazzi che frequente-

ranno gli istituti nei quali gli effetti della normativa in questione si enucleeranno;

ritenuto che, a giudizio degli interroganti:

rappresenta un fatto di inaudita gravità che il richiamato personale scolastico non veda riconosciuto neppure il diritto alla riallocazione lavorativa obbligatoria nella stessa scuola o, in alternativa, almeno nella provincia di appartenenza;

le disposizioni di cui sopra contrastano direttamente con il disposto dell'articolo 2103 del codice civile, il quale, tra l'altro dispone che: «il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione». Nel caso di specie, il passaggio dei docenti dichiarati inidonei al personale ATA costituirebbe un azzeramento delle competenze, oltre ad un accanimento nei confronti di una categoria debole ed una violazione alla dignità delle persone;

per quanto innanzi riportato, il passaggio obbligato in profilo e mansioni diverse, discendente dall'adottando decreto ministeriale, dovrebbe considerarsi un atto illegittimo;

occorre sottolineare che l'attuazione della disposizione normativa di rango primario (il citato decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95), senza una previa verifica della possibilità di utilizzo dei docenti non idonei come assistenti e senza un percorso professionalizzante, rappresenta evidentemente un demansionamento che, se portato all'attenzione del giudice del lavoro, vedrebbe, in tutta probabilità, soccombente il Ministero con l'aggravio di spese legali;

fatte all'uopo salve, ed impregiudicate, le possibilità dei singoli lavoratori di adire azioni legali a tutela dei propri diritti di soggetti malati, le citate disposizioni non hanno alcun rispetto per i problemi di salute, molto spesso anche particolarmente gravi, sofferti da questa tipologia di personale della scuola, il quale, a seguito dell'adozione del decreto attuativo atteso, rischia di doversi confrontare anche con le difficoltà connesse alla mobilità territoriale. Non risulterebbe esclusa neppure la mobilità intercompartimentale;

ritenuto inoltre che secondo gli interroganti le disposizioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge riuscirebbero nel difficile obiettivo di danneggiare tutti i lavoratori coinvolti, ed in particolare: gli ITP perché costretti al transito nel personale ATA; i docenti inidonei perché, oltre al cambio di ruolo, ovviamente demansionante, imposto *ex lege*, rischiano anche di ritrovarsi, magari in età prossima al collocamento in quiescenza, a confrontarsi con il pendolarismo, mentre combattono con patologie non minori; il personale ATA precario, il quale rischia di attendere invano una stabilizzazione, quale quella contingentata annualmente prevista, in futuro non più possibile a causa dell'occupazione di tutti i posti vacanti e disponibili da parte del personale transitato da altri ruoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della complessità delle problematiche esposte;

in quali tempi preveda di adottare il decreto interministeriale di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze, che regola il passaggio dei docenti inidonei e degli ITP nei ruoli del personale ATA, così come previsto dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95;

se, nelle more della formazione del nuovo Governo, che dovrà godere della fiducia delle Camere elette per la XVII Legislatura, il Ministro ad oggi in carica non intenda astenersi dall'adozione dello stesso decreto, così da permettere l'avvio di opportune iniziative legislative, auspicabilmente modificative delle disposizioni vigenti, al fine di poter nuovamente tutelare i diritti dei lavoratori delle categorie citate.

(4-00009)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00006, del senatore Nencini, sul rilascio della certificazione fiscale in forma telematica.

COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA XVI LEGISLATURA

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, con lettere in data 4 marzo 2013, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 2009, n. 6, le seguenti relazioni, approvate all'unanimità dalla Commissione stessa nella seduta del 28 febbraio 2013:

relazione sul Sistri: l'evoluzione normativa e le problematiche connesse alla sua attuazione *(Doc*. XXIII, n. 20);relazione sul fenomeno delle «navi a perdere *(Doc*. XXIII, n. 21);

relazione conclusiva sull'attività svolta dalla Commissione *(Doc*. XXIII, n. 22).

Detti documenti sono stampati e distribuiti.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 4 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati:

un documento, approvato dalla XII Commissione permanente (Affari sociali) nella seduta del 20 febbraio 2013, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati (Atto n. 1022);

un documento, approvato dalla XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) nella seduta del 19 febbraio 2013, recante un parere motivato, ai sensi del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al trattato di Lisbona, in merito all'atto dell'Unione europea «Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati» (Atto n. 1023).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 8 e 11 marzo 2013, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Paolo Ceccherini *(Interim)* e alla dottoressa Ines Russo il conferimento di incarichi, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Nicola Borrelli e Gino Famiglietti, il conferimento di incarichi, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Francesco La Camera, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sul conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, comprensiva del raffronto con i risultati del precedente biennio, aggiornata al 30 settembre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente *(Doc*. XXV, n. 17).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 7 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-*bis*, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 139, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi urgenti per la messa in sicurezza delle grandi dighe, aggiornata al 29 febbraio 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente *(Doc*. CXII, n. 3).

Il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, con lettera in data 7 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2011 dall'ENIT – Agenzia nazionale del turismo (Atto n. 1018), dall'Automobil Club d'Italia (ACI) (Atto n. 1019) e dal Club Alpino Italiano (CAI) (Atto n. 1020).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Con lettera in data 11 marzo 2013 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Caspoggio (Sondrio).

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Nel mese di marzo 2013, è pervenuta – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – la comunicazione concernente il conferimento di incarico di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo del rispettivo compenso, relativo alla società Fintecna S.p.A..

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Campania ha inviato, pervenuta in data 8 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della

legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1021).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 6 marzo 2013, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 33 del 27 febbraio 2013, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 15-*nonies*, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), e 16, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 (Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, a norma dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) – nel testo di essi quale vigente fino all'entrata in vigore dell'articolo 22 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro) – nella parte in cui non consente al personale ivi contemplato che al raggiungimento del limite massimo di età per il collocamento a riposo non abbia compiuto il numero degli anni richiesti per ottenere il minimo della pensione, di rimanere, su richiesta, in sevizio fino al conseguimento di tale anzianità minima e, comunque, non oltre il settantesimo anno di età. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 193).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Basilicata, con lettera in data 27 febbraio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc*. CXXVIII, n. 50).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Emilia Romagna finalizzato ad invitare tutti i livelli di governo dello Stato, nell'ambito delle relative competenze, a proseguire con ogni risorsa disponibile nell'opera di indagine, repressione, prevenzione, educazione, informazione relativa al crimine mafioso.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (n. 130).

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione Emilia Romagna:

risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi» (COM(2013) 17 def. del 25 gennaio 2013 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM (2013) 18 def. del 25 gennaio 2013. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 131).

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della regione Piemonte concernente il ruolo delle Istituzioni di Garanzia in riferimento all'attività di vigilanza svolta nell'anno 2012 dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas sul divieto di traslazione della maggiorazione Ires sui prezzi al consumo.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (n. 132).

€ 4,00